

Campanili **Uniti**



NUMERO 3 - LUGLIO - SETTEMBRE 2005

In copertina disegno di **ORLANDO GASPERINI**
Notiziario bimestrale del decanato di Strigno - Aut. Curia Arcv. Tridentina - N. 1002 registro imprese dal 29.07.1998
Direttore Responsabile Ernesto Menghini - Fotocomposizione e stampa Litodelta s.r.l. Scurelle (TN)
Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento

■ Consigli Pastoral Parrocchiali (CPP) al rinnovo

Domenica 4 dicembre tutte le comunità parrocchiali della diocesi di Trento (456) sono chiamate a rinnovare i loro Consigli Pastoral Parrocchiali.

I consigli pastorali parrocchiali o inter-parrocchiali indispensabili

Giovanni Paolo II più volte, in molti dei suoi documenti, ha invitato a dare sempre più importanza convinta, ampia e decisa al CPP.

Il Codice di Diritto Canonico 536 prevede che in ogni parrocchia venga costituito il CPP. Il XIX Sinodo Diocesano^{1,49} è stato unanime nel ritenere il CPP indispensabile in ogni parrocchia.

Che cos'è il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP)?

Il CPP è un gruppo di persone disponibili a riflettere, pregare, progettare e lavorare con il parroco per far sì che la parrocchia possa e sappia attuare la sua missione pastorale: di annuncio del Vangelo;

di celebrazione della grazia e dell'amore di Cristo Gesù;

di animazione della testimonianza della carità di Cristo.

In altre parole il CPP è il luogo in cui si tiene consiglio per verificare e stimolare il dinamismo evangelico della comunità. E' quasi "la coscienza di cui si dota la comunità per verificare la fedeltà alla sua vocazione e missione e per orientare e pungolare verso una fedeltà più perfetta".

Dove affonda le radici il CPP?

Nella realtà conciliare della Chiesa Comunione, icona della trinità, famiglia di fratelli, con diversità di carismi e di ministeri e perciò corresponsabili, in comunione con i pastori, della vita e della missione della Chiesa. Questa corresponsabilità nella Chiesa, dei fedeli laici con i pastori, nasce dal Battesimo e dalla Cresima che, con la potenza dello Spirito Santo, ci hanno resi partecipi della missione sacerdotale, regale e profetica di Gesù. Per queste ragioni il CPP ha un programma ben preciso: fare delle parrocchie case e scuole di comunione(NMI42). Ma questo programma di comunione sarà realizzabile se il CPP promuoverà sia al suo interno che nella comunità, una spiritualità di comunione che ci porta a considerare l'altro come fratello da amare, sempre, come Gesù ci ama. Quindi la logica del CPP non è quella della maggioranza, della minoranza ma quella della fraternità tra pastore e fedeli, tra Associazioni e movimenti e dall'umile pazienza di un dialogo illuminato dalla fede e dall'amore che conduce ad una progressiva e sempre più diffusa convergenza.

Il CPP ha valore consultivo

E' un organo di consiglio, di dialogo, di confronto e di ascolto reciproco e di Dio e con Dio, sempre presente al riunirsi fra cristiani nel suo nome. Il consigliare è un vero ministero finalizzato alla partecipazione dei fedeli laici alla vita pastorale della parrocchia. Il consigliare presuppone reciproco ascolto fra laici e pastori e viceversa, nella convinzione, come diceva S. Benedetto che "spesso ad uno più giovane il Signore ispira un parere migliore" o S. Paolino da Nola che affermava: "pendiamo dalla bocca di tutti i fedeli, perché in ogni fedele soffia lo Spirito di Dio".

Del CPP fanno parte

Fedeli che abbiano raggiunto i 16 anni di età e dei quali siano note la fede e la comunione con la Chiesa, i buoni costumi e la prudenza. La qualità del CPP è data dalla sensibilità ecclesiale e dalla formazione cristiana dei suoi componenti. Il numero dei componenti varia a seconda della consistenza numerica delle parrocchie o del fatto che il Consiglio sia parrocchiale o inter-parrocchiale. In situazioni di transizione, come quella attuale è da valutare, caso per caso, l'opportunità del Consiglio pastorale inter-parrocchiale.

Modalità di scelta dei componenti del CPP

Le forme sono varie e sono da studiare insieme con il Consiglio uscente. La Diocesi suggerisce che siano persone proposte, disposte e votate.

Che lo Spirito Santo faccia divenire i nostri CPP esperienza di Chiesa Comunione fraterna, di ascolto di Dio e reciproco e dei bisogni delle Comunità parrocchiali.

Don Mario Tomaselli

■ Genitori e figli insieme, per crescere, aiutati dalla catechesi e dai catechisti.

È questo il titolo di un articolo che compariva su una rivista poco tempo fa e che il nostro parroco don Mario prontamente ha ritagliato e ha portato alla sottoscritta perché ne prendesse visione.

I catechisti, trecentomila in tutta Italia, sono stati definiti come una categoria di persone quasi completamente sconosciuta dalla maggior parte. Gente sconosciuta ma assai preziosa dato che ogni anno donano il loro tempo e perché no il loro coraggio a tanti ragazzi affinché sia data loro la possibilità di camminare al fianco con Gesù.

Coraggiosi... Sì, perché oggi decidere di trascorrere un'ora, il venerdì pomeriggio nella nostra parrocchia, con un gruppo di ragazzi vivaci e spesso esuberanti, richiede un vero e proprio atto di coraggio. Occorre pensarci bene prima di rendersi disponibili, non si sa mai quali sorprese ci possano essere riservate.

Per fortuna non tutti i ragazzi sono così! Di ragazzi diligenti, se così si possono definire, ce ne sono ancora e sono loro stessi a darci la spinta motivazionale adeguata per continuare ogni anno nel nostro intento. Ai catechisti inoltre è stato riconosciuto il ruolo di veri e propri educatori prima cosa perché parlano ai ragazzi di quei fattori fondamentali di crescita che sono il silenzio, il sacrificio, l'amore,...

L'accostarsi alla catechesi può rappresentare per i ragazzi d'oggi un'occasione importante per ovviare a tre grandi pericoli

quali il troppo rumore, il troppo benessere, l'individualismo.

Dove infatti, se pensiamo bene, vengono trattati ancora questi argomenti?

In secondo luogo i catechisti sono educatori a tutti gli effetti perché rappresentano il Cristo, Gesù unico salvatore del mondo. Essi offrono Dio, quella incrollabile certezza, che più di una volta, nei momenti di sconforto in cui tutto sembra essere perduto, ci permette di poter continuare a sperare e a vivere.

Mi sembra utile potervi offrire alcune frasi tratte dall'articolo:

"Se il maestro insegna a sapere, il catechista insegna a vivere".

"Se il maestro dà scienza, il catechista dà sapienza".

"Se il maestro fa conoscere la terra, il catechista fa conoscere anche il cielo".

"Guardiamoli, dunque con stima e simpatia. Guardiamoli con riconoscenza. Non rubano un'ora alla settimana al vostro figlio. I catechisti sono autentici benefattori, non solo della Chiesa, ma dell'intero Paese: regalano ai ragazzi ciò che, a conti fatti, più serve per restare in piedi come uomini, prima ancora che come cristiani". Don Mario aggiungeva infine che fare catechesi è una forma squisita di volontariato. Sarebbe bello che qualche genitore traesse spunto da queste considerazioni per esprimersi relativamente al ruolo dei catechisti nella vita del proprio figlio, magari utilizzando le pagine proprio del nostro notiziario decanale "Campanili Uniti".

Flora

■ Vuoi vivere come amico di Dio?

Permettetevi di condividere con chi legge "Campanili Uniti" questi suggerimenti per vivere una vita di lode al Signore e soprattutto per sentirsi costantemente ringiovaniti nello Spirito. Sono riflessioni che sono

state donate alla mia famiglia quest'estate durante la visita di padre Pio Milpacher, originario di Telve, missionario ad Osasco in Brasile, e cugino della mia cara nonna Anna.

Scriveva padre Pio...

Dio è nostro Padre, ci vuole bene, desidera la nostra amicizia, ma non ce la impone: ci invita. Ecco come vivono i suoi veri amici:

1. **Allo svegliarsi** fanno il segno di croce e recitano il **Padre Nostro**, adagio, procurando trasformare questa preghiera in programma di vita.

Dicendo **"Padre Nostro"** assaporano la gioia e l'orgoglio di essere suoi figli e pensano come dargli maggiore soddisfazione. Dicendo **"Sia santificato il tuo nome"** lo ringraziano e lo lodano per tutto quello che ha fatto e che continua a fare per noi: ci dà vita, salute, persone care; ci offre grandi opportunità di spargere il bene nel mondo.

Dicendo **"Venga il tuo regno"** pregano perché Dio sia amato e rispettato da tutti, vivono secondo le sue direttive, ascoltando la voce della coscienza; chiedono che si affermi nell'umanità intera il rispetto, la giustizia e la collaborazione.

Dicendo **"Sia fatta la tua volontà"** promettono di impegnarsi davvero perché avanzi il suo progetto di salvezza e armonia universale.

Chiedendo **"Dacci oggi il nostro pane"** rinnovano l'impegno di occupare il tempo e le capacità nel compiere il proprio dovere professionale, sicuri che Egli benedirà ogni nostro lavoro.

Continuano disponendosi **a perdonare e a chiedere perdono** di cuore per le debolezze della condotta propria e dei fratelli, attenti a non mettersi in tentazione né cedere alle insidie del male. Si raccomandano poi alla **Madre di Gesù e nostra**, perché ci aiuti ad essere fedeli al programma tracciato. E continuano con altre preghiere secondo il costume di ciascuno. Durante il giorno rinnovano spesso questi ideali.

2. **Tutte le notti**, al coricarsi, ripetono la preghiera al Padre, chiedendo perdono al se non l'hanno vissuta abbastanza e perdonando a chiunque abbia loro mancato di attenzione.

3. Chi trova un tempo libero durante la giornata, **apre la Bibbia** e cerca i **testi delle letture del giorno** (sono indicati in molti foglietti di liturgia domenicale, agende bibliche, calendari). Invocato lo Spirito Santo, legge il testo, adagio, esamina il contesto, le note esplicative, cercando un messaggio per la propria vita. E' parola di Dio, che la santa madre Chiesa ci propone di meditare in quel giorno, uniti a tutti i sacerdoti che celebrano in ogni parte della terra. Si sentirà così unito ai discepoli del Signore che, come lui, studiano i medesimi testi sacri e pregano per tutta l'umanità. Meglio ancora, se in questo esercizio, si unirà ad altri membri della famiglia o a qualche gruppo impegnato: gli insegnamenti scoperti saranno più abbondanti e godrà la presenza di Gesù, che promise: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sarò in mezzo a loro".

4. **La domenica** non perde mai l'incontro della comunità alla **mensa eucaristica**. E' il punto alto della settimana. Ogni figlio di Dio e discepolo di Gesù ha diritto a quest'ora di elevazione, e ne fa il punto di arrivo della camminata settimanale e il rifornimento per migliorarla nella settimana seguente. Arriva alla Chiesa un poco prima dell'inizio per un saluto e un dialogo personale con Dio. Nell'atto penitenziale chiede perdono delle debolezze della settimana; loda il Signore per le grazie ricevute, ascolta la lettura e la spiegazione dei messaggi biblici cercando nuova orientazione e incoraggiamento; professa poi la sua fede e prega per tutta l'umanità. Alla processione offertoriale offre le preghiere, i lavori, i sacrifici fatti durante la settimana, uniti al pane e al vino, perché tutto sia gradito al Signore e conservato nel libro della vita. Quando il sacerdote eleva il calice e l'ostia dicendo: "Per Cristo, con Cristo

ed in Cristo", offre al Padre la settimana seguente, rettificando le sue intenzioni. Ricevendo Gesù nella Comunione chiede che lo accompagni e lo aiuti nei prossimi sette giorni. Ritournerà a casa rinnovato e con la benedizione divina per tutti i suoi cari.

5. Alcune volte **durante l'anno** procura incontrarsi con un sacerdote, per una revisione della vita, un'assoluzione più ampia delle sue debolezze, mediante un bagno nel Sangue di Cristo, sparso sulla croce per noi e per tutti.

Provate a vivere in questo modo: vi sentirete sempre ringiovaniti nello spirito.

Flora

Coro Parrocchiale in gita

Il coro parrocchiale "B.V. della Mercede" assieme a molti simpatizzanti si è recato nella provincia di Verbania alla scoperta del meraviglioso giardino di Villa Taranto, dell'Isola dei pescatori e dell'Isola Bella con il suo palazzo barocco.

Prima tappa: Villa Taranto. Essa desume il suo nome dal capitano scozzese Mac Donald, nominato da Napoleone duca di Taranto. Dal 1964 è passata in uso alla presidenza del Consiglio dei Ministri come sede di convegni e incontri di alto livello.

I suoi giardini sono sembrati agli occhi di tutti noi a dir poco entusiasmanti.

Moltissime varietà di fiori e piante d'alie, conifere disposte in fila a creare un viale, policromi aceri giapponesi, le enormi foglie della Victoria regia, custodite in una grande serra..., costituivano un vero e proprio complesso botanico - naturalistico che ci ha permesso di sognare ad occhi aperti man mano che passeggiavamo.

Nel pomeriggio, dopo esserci rifocillati in un grazioso ristorante sulle sponde del

Lago Maggiore, abbiamo raggiunto con un battello le due isole di proprietà della famiglia Borromeo, parenti del famoso san Carlo Borromeo, le cui reliquie sono custodite nella chiesa dedicata a San Vittore sull'Isola dei pescatori, che noi abbiamo visitato.

L'isola Bella ci ha colpito molto per la sua forma rappresentante un vascello con una villa edificata nella parte più stretta a settentrione (ponte di prua) e il giardino nella parte più ampia della zona meridionale (ponte di poppa). Una guida turistica esperta ci ha accompagnato all'interno del palazzo e ci ha allietato con le sue spiegazioni relative alle abitudini dei Borromeo, alle caratteristiche delle sale e degli oggetti preziosi in esse custodite.

A questo punto, terminata la visita alle due isole il nostro tempo a disposizione era finito e il pullman già ci attendeva per riaccompagnarci a casa.

Grazie a tutti i coristi per averci fatto trascorrere una bella giornata all'insegna del divertimento, della cultura e dei canti popolari, che ci hanno allietato per tutta la giornata.

Flora



24° Scrozada sul Monte Lefre

Domenica 7 agosto, com'è oramai tradizione, si è svolta la XXIV Scrozada del Monte Lefre, una delle più vecchie marce non competitive della provincia che porta i partecipanti dalla piazza di Agnedo alla chiesetta alpina sul Monte Lefre, passando per Villa, Ivano e Fracena.

Quest'anno, i dieci chilometri del percorso sono stati resi particolarmente insidiosi e impegnativi dal freddo e dalla pioggia.

Meritano un apprezzamento particolare gli organizzatori della manifestazione, ossia il gruppo A.N.A. di Villa Agnedo ed Ivano Fracena, l'Unione Sportiva di Villa Agnedo per il loro notevole impegno che è stato premiato dalla perfetta riuscita della manifestazione che nonostante le avversità atmosferiche ha visto al via ben 120 partecipanti.

A tutti i centoventi partecipanti va un plauso sincero per le loro fatiche e l'impegno mostrato. Il vincitore è stato per il terzo anno consecutivo il nazionale di corsa in montagna don Franco Torresani con il tempo di 50' 11" e non è riuscito a battere il record assoluto che già detiene con il tempo di 47"56", completano il podio rispettivamente al secondo e terzo posto Dalvai Luca e Berghi Roberto.

Seguono

- 4 classificato: **Romani Moreno**
- 5 classificato: **Lazzeri David**
- 6 classificato: **Bortolotti Tulio**
- 7 classificato: **Sandri Luca**
- 8 classificato: **Cavagna Italo**
- 9 classificato: **Trentin Bruno**
- 10 classificato: **Ottaviano Paolo**
- 11 classificato: **Sandri Matteo**

A tutti i partecipanti sono andati premi di valore oltre ad un ricordo per la partecipazione consistente in un caraffa in ceramica decorata a mano, è doveroso un ricordo

e un ringraziamento sincero a tutti gli sponsor della manifestazione che hanno permesso di effettuare una premiazione di qualità.

Ottimo anche il tempo della prima donna arrivata Rosso Anna il 14° posto assoluto con il tempo, che è il record femminile di 1.09'59" che ha polverizzato il precedente record femminile intascondosi il meritato premio e vista la freschezza che aveva al traguardo sembrava pensare ad un nuovo miglioramento nella 25ª edizione, al secondo posto Agnolo Rossella ed al terzo la giovane Bareggia Chiara entrambe sotto il precedente limite assoluto femminile.

Premi sono stati inoltre assegnati a:

Gruppo più numeroso

U.S. Villagnedo

Gruppo ANA più numeroso

ANA Villagnedo-IvanoFracena

Famiglia più numerosa

Fam. Melzani

Società o gruppo più lontano

Gruppo dalla Cina

1° concorrente straniero

Tkochenko Victor (Biellorussia)

1° donna arrivata

Rosso Anna

Concorrente più giovane uomo

Sandri Davide

Concorrente più giovane donna

Zotta Arianna

1° concorrente over 45

Trentin Bruno

Concorrente più anziana donna

Brolì Marialuisa

Concorrente più anziano uomo

Derù Livio

Dopo l'arrivo il gruppo alpini ha offerto a tutti i partecipanti un gustoso piatto di pastasciutta apprezzatissimo anche dal pubblico e tifosi intervenuti per vedere l'arrivo. La manifestazione si è conclusa con il tra-

dizionale appuntamento della Santa Messa concelebrata da Don Mario Tomaselli e Don Franco Torresani alle ore 15.00 presso la chiesetta alpina del Monte Lefre.



Primi arrivati maschile e femminile

■ Anche Villagnedo ha il suo uomo mondiale!

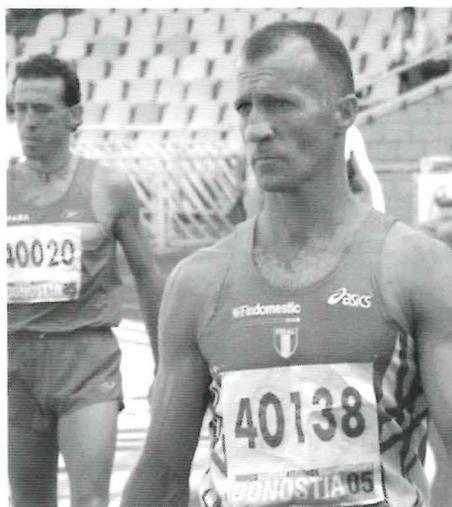
Ebbene sì!, si tratta di Chincarini Carlo Alberto che nei primi giorni di settembre, dopo un allenamento lungo un anno, si è presentato sui blocchi di partenza degli 800 metri su pista ai campionati Mondiali Master categoria MM 40 tenutisi a San Sebastian in Spagna. Dopo aver superato di-

verse batterie di qualificazione si è dovuto arrendere solo in semifinale dove per soli 5 millesimi non è riuscito a centrare quello che ogni atleta vorrebbe poter fare: un finale mondiale in cui si difendono i colori dell' Italia.

A lui comunque i nostri complimenti, perché non dimentichiamo, come diceva uno speaker che assieme ad altri suoi amici lo hanno portato in trionfo al suo rientro a bordo di un trattore appositamente addobbato per l'occasione, "lui è il 10° uomo più veloce al mondo sugli 800 metri ed è di Villagnedo" inoltre è anche il primo atleta del nostro paese a rivestire i colori della nazionale italiana.

Grande soddisfazione è stata espressa anche dal presidente dell' U.S. Villagnedo per il risultato e anche perché dopo molti anni di militanza nelle file dell' U.S. Spera con la nuova stagione 2005/2006 Carlo passa a difendere i colori della nostra sportiva. Questo nuovo grande innesto si augura il presidente e la direzione tutta, si spera possa dare anche il via a nuove iscrizioni per la nuova stagione portando l' U.S sempre più in alto.

Comunque da tutto il paese ancora un bravo a Carlo ed un in bocca al lupo per il prossimo tentativo!



Rassegna di canti della montagna

Sabato 17 settembre nella Chiesa dedicata alla beata Vergine della Mercede ha avuto luogo la prima rassegna di canti della montagna organizzata dal Comune di Villa Agnedo.

Molte le persone che hanno partecipato alla serata che ha visto esibirsi il Coro Lagorai di Torcegno diretto dal maestro Fulvio Ropelato e il Coro Vanoi di Canal San Bovo diretto dal maestro Paolo Scalet. La serata si è conclusa all'Agritur "Pra dei Pezi" dove Amerigo e Ivana, con la collaborazione di figli e nuore, ci hanno preparato una cena davvero eccellente!

Flora

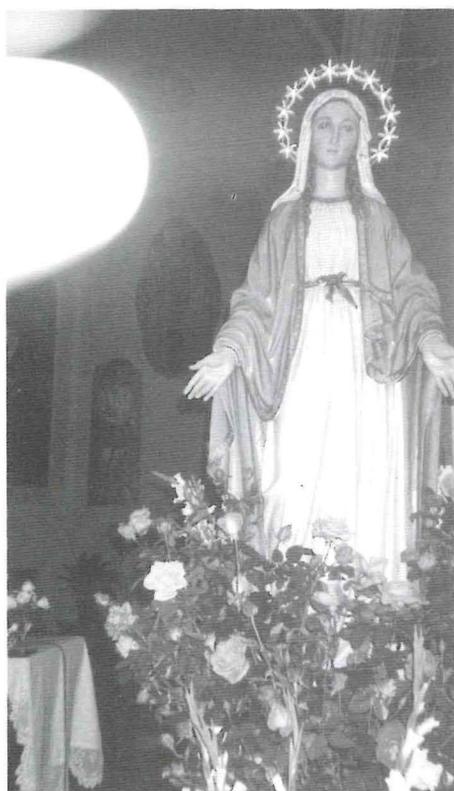
24 settembre 2005: Festa del patrono

Cari amici di Campanili Uniti il 24 settembre per noi cristiani della comunità di Agnedo è un giorno speciale, festeggiamo infatti la nostra patrona, la Beata Vergine della Mercede, e vogliamo condividere con voi la nostra gioia raccontandovi come ci siamo preparati e come abbiamo festeggiato.

Durante tutta la settimana ci siamo preparati, con momenti di preghiera particolari, in Chiesa e al Camposanto.

Sabato 24, giorno "in cui scade" la festa, in Chiesa, il parroco don Mario ha celebrato una S. Messa solenne, resa tale con la partecipazione del coro parrocchiale e dei fedeli devoti.

Molti anni fa è stato scelto, con un referendum popolare di spostare la festa del patrono alla domenica per permettere così a tutti i fedeli, anche a chi lavora, di poter partecipare alla Santa Messa, così quest'anno il giorno 25 la mattina abbiamo celebrato la Santa Messa alle ore 10 e



la processione per le vie del paese, come consuetudine la sera alle 19.30.

Prima che la S. Messa avesse inizio il capo coro signor Lino Valandro, ha distribuito ai presenti un foglio con le canzoni che si sarebbero cantate nel corso della S. Messa e successivamente ha preso la parola e si è espresso con queste parole che vi riporto: "Oggi festeggiamo la nostra patrona B.V. Vergine della Mercede. E' festa per tutta la comunità. Per questo motivo abbiamo pensato di solennizzare la S. Messa in maniera particolare. Come coristi chiediamo la collaborazione di tutta l'assemblea a cui ci uniremo anche noi. Lodiamo la Madonna, apriamole il nostro cuore, facciamole sentire il nostro calore e il nostro affetto con il canto, accompagnati all'organo da Mariano Tomaselli. Tutti assieme, uniti!"

Flora

NOTIZIE ANAGRAFICHE:

Si sono sposati in Gesù Bal-
dessari **Angelica e Dalla Co-
sta Loris** nella Chiesa parro-
chiale di Novaledo il giorno
11 giugno 2005.



villa

■ Gruppo Giovani "San Bastian" - Gita a Gardaland

Dopo gli incontri periodici dedicati alla nostra formazione e al servizio nelle varie attività parrocchiali abbiamo deciso di organizzare una gita a a Gardaland per rinsaldare anche in questo modo l'amici-

zia del gruppo. Tutto previsto e predisposto meticolosamente, il sedici agosto pur dopo imprevisti disguidi ferroviari siamo approdati all'ingresso di Gardaland. Solo che essendo appena in dieci non c'era possibilità di sconto per la comitiva. Ci è venuto incontro una signora tedesca offrendoci venti amici tedeschi e così abbiamo potuto entrare con sconto. Nonostante la gran calura fu una giornata indimenticabile tra le sorprese e i vari giochi e spettacoli che riserva tale località. Il ritorno è stato pure travagliato per la non coincidenza dei pullmann e dei treni. Alla fine ci siamo trovati a Bassano in attesa che qualcuno dei genitori ci venisse in aiuto. E così è stato. Ed ora siamo pronti a riprendere le attività formative e di servizio alla parrocchia specialmente a favore dei ragazzi ispirandoci allo slogan affidato a tutta la Diocesi nell'assemblea diocesana generale del 17 settembre: "Testimoni di Cristo risorto speranza del mondo".

Andrea e Alessandro



■ Sessantenni

È pervenuta alla redazione di Campanili Uniti una accorata lettera della signora Maria Pia Carraro, residente a Milano che pubblichiamo.

Gentilissimo Don Vittorio,

innanzitutto mi presento sono Maria Pia Carraro mi piacerebbe se questo mio scritto venisse pubblicato su Campanili Uniti perché vorrei salutare tutta la Bassa Val-sugana, ma soprattutto tutti gli emigrati come me. Manco da Villa dal 1960 ci torno sempre volentieri, sento sempre nostalgia, ma naturalmente la mia famiglia l'ho costruita a Milano dove vivo e lavoro. Ero più felice anni fa perché vicino a me avevo una sorella che è morta dopo tante sofferenze nel 1986, e naturalmente è stata ricordata da "Campanili Uniti". A proposito di questo siamo solo ricordati quando moriamo di questo me ne dispiace.

Il prossimo anno compio sessant'anni mai una volta ho festeggiato in compagnia dei miei coetanei, forse perché a Villa sono l'unica nata nel 1945.

Questo è un invito ai miei coscritti di Agnedo e di Strigno dove ho frequentato la scuola se è possibile almeno festeggiare con questa povera emigrata i sessant'anni prima che si metta la parrucca, la dentiera e il bastone. Colgo l'occasione per fare a tutti i miei paesani e a lei Don Vittorio gli auguri di Buone Feste.

Maria Pia Carraro

Risponde Amerigo Sandri: *senz'altro, entro l'anno prendo io l'iniziativa di una bella festa per tutti i sessantenni di Villa Agnedo e dintorni.*

Laurea



Il giorno 22 luglio presso il Lingotto, sede del corso di laurea in Ingegneria dell'Autoveicolo del Politecnico di Torino, si è laureato con 110 e lode Tisi Matteo, discutendo la tesi:

"Evoluzione delle meto-

dologie di misura applicate alla prototipazione di scocche"

Relatore Prof. Luca Settineri.

Congratulazioni !!

Ciao Giorgio...

Come l'acqua delle Sorgente va al Mare, così l'uomo tende al ritorno alle origini. Il giorno 26 agosto è morto a Basilea dove risiedeva dal 1960 Giorgio Fedele che tanto desiderava di tornare al suo paese.

Una lunga malattia ha piegato il suo fisico e ha impedito la realizzazione del suo sogno e di godere della casa che si era preparato.

Pensava spesso ai luoghi d'origine e agli amici che vi aveva lasciato. La moglie Maria, la figlia Daniela e tutti noi che lo abbiamo conosciuto lo ricordiamo con affetto per il suo modo allegro e gioviale di prendere la vita.

NOTIZIE ANAGRAFICHE:

È salito alla casa del Padre **Giorgio Fedele** nato il 14/03/1939 e morto il 26/08/2005



Giorgio Fedele

continua ►

Domenica 28 agosto 2005 ha ricevuto il battesimo **Beatrice Romagna** di Luciano e Stefania Boccia.



Fare del bene in silenzio

Sono state un successo le due "pesche benefiche" organizzate durante l'estate da Maria Pia Busana, presso la sala riunioni, messa a disposizione dall'amministrazione comunale. Con il suo entusiasmo è riuscita a coinvolgere ospiti e beniamini.

La prima nel mese di luglio ha fruttato € 525,00 devoluti alla Chiesa Parrocchiale di Bieno; nella seconda, in agosto, l'incasso di € 580,00 è già stato inviato a Padre Cirillo per i bambini dell'India e del Madagascar.

Pia ringrazia tutte le persone che hanno collaborato con Lei per la riuscita dell'iniziativa, ma il "grazie" più importante viene dai bambini bisognosi di tutto (vedi foto).

Si sta già lavorando per ripetere l'esperienza nel 2006. L' unione fa la forza.

D.C.

bieno

Circolo Anziani Bieno

Tutti soddisfatti i numerosi partecipanti al tradizionale pranzo sociale del Circolo Anziani Bieno. Peccato che la pioggia insistente non abbia concesso il tempo per godere il panorama e la visita a Forte Campo.

Rimane tuttavia il ricordo di una giornata trascorsa in compagnia con allegria e serenità.



NOTIZIE ANAGRAFICHE:

La nostra comunità ha aperto le porte della vita nuova in Cristo a: **Michelle Andreat**a di Emil e **Andrea Andreat**a, **Adriano Precaj** e **Anilda Precaj** di Albert e **Vjollca Palushi**. Sia l'inizio di un cammino di comunione in cui ci possiamo sentire gioiosamente responsabili gli uni degli altri.

grigno tezze

■ La visita dell'Arcivescovo a Grigno

Domenica 25 settembre 2005 l'arcivescovo di Trento, Mons. Luigi Bressan, ha visitato la parrocchia di Grigno. Era dal 1994 che non ci era data la possibilità di accogliere il pastore della nostra diocesi e finalmente si è risposto positivamente all'invito rivolto dal nostro parroco don Giorgio Garbari. E' stata una breve visita pomeridiana, perchè in serata l'Arcivescovo si è recato a Tezze, ma la cordialità dell'incontro è stata sufficiente per un rapporto di conoscenza reciproca e per accogliere le parole del Pastore



e la sua sollecitazione alla coerenza nella fedeltà a Cristo e a Maria.

Peccato che non tutti i parrocchiani sono intervenuti: purtroppo il secolarismo ha messo radici anche da noi. Mons. Bressan ha fatto il suo ingresso in chiesa alle 15,00, accolto solennemente dal bravo coro parrocchiale e dall'applauso dei presenti. Lino Bellin, in rappresentanza del Consiglio pastorale, ho porto il saluto della Parrocchia con le sue componenti di volontariato. E' seguito il saluto del sindaco, geom. Flavio Pacher, a nome dell'intera comunità.

Nel corso della celebrazione eucaristica, Mons. Arcivescovo ha additato nella devozione alla Madre di Dio, che a Grigno è venerata con titolo di Madonna del Rosario, la via certa e più facile per raggiungere Gesù e ha voluto salutare in modo particolare don Angelo Gonzo e Suor Amabile Minati, prossimi a rientrare nelle loro terre di missione. La santa messa è proseguita con l'offerta di alcuni doni e con la devota partecipazione dei fedeli, resa più intensa dalla suggestiva esecuzione dei canti sacri eseguiti dal nostro coro che ha raccolto anche i complimenti dell'Arcivescovo. Nei banchi hanno trovato posto anche i Vigili del fuoco e il numeroso gruppo degli alpini in congedo, con la rappresentanza delle altre associazioni di volontariato, dagli anziani al gruppo missionario. Al termine della celebrazione ha preso la parola il nostro arciprete per un vivo ringraziamen-

to all' Arcivescovo che poi, all'uscita della Chiesa, si è intrattenuto con i parrocchiani e con quanti hanno voluto salutarlo personalmente, mentre veniva offerto a tutti varietà di dolci e di bevande.

Un'attenzione particolare Mons. Bressan l'ha riservata agli ospiti del "Soggiorno per anziani" visitando la loro casa e salutandoli personalmente ad uno ad uno e consegnando una immagnetta del Crocifisso di duomo di Trento. Da ultimo ha fatto una capatina nella vecchia chiesa parrocchiale dove proseguono i lavori di restauro.

■ L'Arcivescovo a Tezze

Dopo aver fatto visita alla comunità di Grigno, il nostro Arcivescovo è giunto a Tezze accolto dalla popolazione, dalle au-



torità, dalle associazioni. Nel suo saluto d'accoglienza il maestro Valerio Stefani ha presentato il paese con le sue molte associazioni e con la peculiarità di aver dato i natali alla famiglia di Suor Giovanna Meneghini, fondatrice dell'Ordine delle Suore Orsoline del Sacro Cuore di Maria, di cui è in corso la causa di beatificazione. Altra peculiarità è l'Associazione "Amici trentini" che ha promosso l'adozione di 565 bambini in stato di definitivo abbandono e ne ha adottati a distanza ben tre mila.

Il Sindaco geom. Flavio Pacher ha presentato la complessa realtà del comune di Grigno che ha due paesi e numerose frazioni.

L'arcivescovo, prendendo spunto dal fatto che Tezze ha come compatrona la Madonna della Mercede, la cui festa si celebrava proprio in quel giorno, ha invitato tutti alla sua devozione. Ha ricordato che la Madonna è venerata non solo dai cristiani, ma anche dai musulmani e dai buddisti. La Messa è stata concelebrata da don Giorgio e don Angelo: all'offertorio sono stati portati all'altare prodotti tipici del luogo e una busta che Mons. Bressan ha subito donato a don Angelo per le sue missioni in Bolivia. Dopo la cerimonia religiosa tutti si sono ritrovati sul sagrato della chiesa per un incontro conviviale.

■ Qui, Messico!

Ai nostri carissimi adottanti italiani, ringraziamo tutti e ciascuno in particolare, con la sollecitazione con cui avete inviato la quota di "rinnovo adozione a distanza" del vostro bimbo o bimba.

Molte famiglie dei vostri piccoli stanno notevolmente migliorando: c'è un po' più di interesse alla scuola e ad un minimo di cultura anche da parte degli adulti. Gruppetti di giovani e di mamme si interessano vivacemente anche ai corsi di taglio e confezione, di perfezionamento in smok, uncinetto, ricami diversi, trovando già ora una piccola fonte di guadagno che diven-

terà presto un reddito costante e duraturo. Le giovani si stanno convincendo che sono loro le protagoniste dei diritti della donna che può e deve edificare un mondo nuovo, anzitutto nella sua famiglia e nel suo pueblo, riscattandosi da quello stato di sudditanza succube all'uomo, che la degrada e la lascia in una miserabile apatica impotenza. Con il vostro appoggio e l'aiuto del comune di qui, a parecchie famiglie si è costruita una casetta in muratura e ora stiamo tentando la Provvidenza con l'inizio dei lavori per l'abitazione di una famiglia numerosa (con gravi problemi dei figli), come pure stiamo sognando l'acquisto di un piccolo terreno e di una casa già abitabile per un'altra famiglia poverissima che potremo seguire meglio, essendo ubicata vicino a noi. Tutte le famiglie dei nostri adottati hanno la possibilità di venire ad acquistare ogni 15 giorni molti alimenti a prezzo bassissimo per cui si trovano agevolati sia nel cibo quotidiano come nell'acquisto dei medicinali nella farmacia e nelle visite mediche che possono avere gratis, mensilmente nel nostro ambulatorio.

Man mano che si vanno scoprendo nuove necessità, cerchiamo con l'aiuto del Signore e di tutti i fratelli di dare una mano e soprattutto di insegnare a darsi da fare e a sollevarsi dalla propria indigenza. Si stanno sensibilizzando anche dentisti e medici, per cui a poco a poco, chi può dà a chi non ha. Di quel poco o tanto che ci riesce di progettare e compiere, ringraziamo il Signore e i nostri amici italiani che ci hanno incoraggiato fin dall'inizio. A ciascuno un affettuoso bacio dai vostri adottati. Con il loro il nostro riconoscente grazie e il nostro fervido, affettuoso augurio di bene.

***Le Suore Immacolatine
Missionarie in Yukatan***

■ Grazie, nonne

"Anche da parte mia vi giunga un grazie sincero per il vostro prezioso lavoro in

favore dei malati di lebbra": così scrive il direttore del Centro missionario don Carlo Speccher alle signore Antonia Girardon ospite del Soggiorno per anziani di Grigno e a Miriam Cenci Nicoletti di Ospedaletto che hanno consegnato 14 pacchi contenenti coperte e bende confezionate dalle loro mani e dalle mani di altre brave volontarie. E' questo un bel modo per rendersi utili, per dar senso alla propria vita e avere la benedizione del Signore. "Ogni mano, per quanto piccola, lascia un' impronta nel mondo" (anonimo).

■ La Bolivia e la missione di don Angelo

Mercoledì 25 agosto si è tenuto un incontro nella Biblioteca comunale con don Angelo Gonzo, da anni missionario in Bolivia. Si è parlato della difficile socio - economica del paese sudamericano, delle sue contraddizioni, delle grandi difficoltà in cui si trova a lavorare la Chiesa e dell'importante ruolo della stessa in una scelta di così grande conflitto sociale. Il pubblico ha partecipato numeroso all'incontro dimostrando grande interesse per il lavoro dei nostri missionari. A conclusione della serata don Angelo ha ringraziato per gli aiuti ricevuti dalla comunità e ha rivolto un invito a visitare la sua missione perché la conoscenza e la condivisione ci avvicina di più ai nostri fratelli boliviani.



■ Orienteering missionario

Agosto 2005: a Grigno e Tezze si sparge la voce che in Barricata sull'altopiano di Marchesina ci sarà il campionato italiano di "orientiring". E' appena rientrato dalla missione don Angelo Gonzo che si incontra con la popolazione in biblioteca per descrivere le problematiche che si trova ad affrontare in quelle terre lontane.

Queste due concomitanze fanno scattare in qualcuno la molla della solidarietà: perché non approfittare per fare qualcosa per le Missioni? Il gruppo missionario e il gruppo donne Grigno - Tezze si accordano per trovarsi nella canonica di Grigno ad organizzare qualcosa. Il giorno stabilito è lunedì 29 agosto. Ci sono alcune proposte, ma la scelta cade su quella di fare delle torte per poi portarle sull'altopiano e venderle a fette agli accompagnatori e agli atleti. Vengono divisi i compiti: qualcuno prepara dei cartelloni per invitare la gente a collaborare, altri li affiggono vicino ai vari locali e per le vie del paese.

E' venerdì 2 settembre, passeggiando per le vie del paese si sente uno strano profumo di dolci: le donne si danno un gran daffare. Alle 16 inizia un andirivieni di gente verso la canonica dove vengono raccolte le torte per portarle in barricata il

giorno seguente di buon mattino. Le donne stesse che partecipano a questa gara di solidarietà si meravigliano della quantità di torte raccolte.

Per il trasporto in Barricata, oltre le solite volontarie, viene coinvolto qualche parente o amico. Anche per la vendita vengono organizzati dei turni, chi di sabato, chi di domenica, altre per tutti e due. Oltre ai dolci vengono offerte anche delle bevande calde, molto gradite di primo mattino.

Sotto il tendone i "clienti" non si fanno attendere e apprezzano i dolci sia perché sono caserecci sia per la varietà dei gusti proposti.

Qualcuno chiede informazione sulla destinazione dei soldi, altri solidarizzano raccontando che anche nella propria città fanno delle proposte simili.

La domenica dietro i due tavoli si vedono anche due ragazze che cercano di rendersi utili dando una mano ed imparando dalle persone più adulte. Un grazie particolare va proprio a loro, Valentina e Maria, che oltre ad aver fatto una levataccia proprio di domenica, sono un bell'esempio per tutti i giovani che sono passati davanti a quel tavolo.

Alle 15 si comincia a smontare il tutto: la vendita è andata oltre ogni più rosea previsione. Osservando i volontari/e si vede un po' di stanchezza. Ma anche tanta tanta soddisfazione per tutto il lavoro svolto, per l'occasione di aver fatto qualcosa di utile, per la collaborazione che c'è stata.

Un mio grande amico quando andava in giro per chiedere qualcosa per i suoi due figli missionari diceva "fare del bene conviene sempre", ma prima di chiedere cose materiali, chiedeva sempre delle preghiere e queste anche i più poveri non potevano negarle.

Io mi sento di ringraziare di cuore tutti per il lavoro svolto, penso anche a nome di don Angelo e di tutti i nostri missionari e se, come si diceva una volta, "il lavoro è preghiera" anche l'offerta di quelle giornate non sarà inutile.



■ Don Angelo: un grazie e un arrivederci

Un nuovo incontro, un nuovo scambio ci ha dato ancora una volta la possibilità di condividere la passione per la missione della Chiesa in mezzo alle sfide del nostro tempo e valutare l'esperienza missionaria in Bolivia.

Come sempre ho trovato molta sensibilità per le gioie e le preoccupazioni della missione da parte degli animatori cominciando dal parroco fino a tutte le persone che credono in questo e alle persone che nel loro silenzio, nella preghiera, nella collaborazione e nella solidarietà, hanno avuto un'attenzione speciale.

E' bello sentire una chiesa sempre aperta e in cammino perché anche queste esperienze possono aiutare al rinnovamento che tanto desideriamo nelle parrocchie della nostra diocesi e per il bene della società. Sono ascolti e comunicazioni che rendono attuali le parole del Signore che ci ha affidato il ministero e l'evangelizzazione.

Vi ringrazio per tutto e prego il Signore perché accompagni ognuno con la sua benedizione. Un abbraccio sincero a tutti coloro che non ho potuto incontrare personalmente.

Arrivederci.

Don Angelo

■ Brasile: è iniziata la costruzione della Casa per i ragazzi di strada

Finalmente possiamo dare la buona notizia: è iniziata la costruzione della casa per i ragazzi di strada nel posto dove è vissuta ed è morta Suor Filippina Bellin, cioè a Casa

Branca nello Stato di San Paolo in Brasile. Ne abbiamo parlato più volte in chiesa lanciando anche una lotteria e l'iniziativa missionaria "Un mattone", con le quali abbiamo racimolato qualche aiuto che subito abbiamo spedito insieme al contributo della Regione. Il parroco e le suore che si fanno carico della situazione di povertà della zona ci hanno mandato la bella notizia dell'inizio lavori e il giornale con la foto e il relativo articolo che lo documentano e insieme ci hanno fatto pervenire una bella lettera di ringraziamento scritta in portoghese dai ragazzi che dice: "Noi, ragazzi della fondazione intitolata Fratel Roberto Giovanni di Casa Branca San Paolo Brasile siamo molto contenti per l'aiuto economico che ci avete fatto pervenire per la costruzione della nostra casa. Noi preghiamo fratel Roberto Giovanni e Suor Filippina Bellin che intercedano grazie per lei, don Giorgio, per i suoi parrocchiani e per tutta la comunità di Grigno e Tezze". Seguono le firme del presidente della fondazione e di una trentina di ragazzi. Personalmente sono molto contento dell'inizio della costruzione perché so che ce n'è veramente bisogno: sono tantissimi i ragazzi senza cibo e senza famiglia; ma sento anche di dover pregare tanto il Signore perché la casa possa essere portata avanti e ultimata: solo allora potrà servire. Chissà che il Signore non ispiri qualche buona persona ...

Ecco la foto dei ragazzi che hanno firmato la lettera.

Don Giorgio



Sprazzi di luce in feste o ricorrenze

E' tradizione che ogni cinque anni S. Udalrico venga venerato in modo speciale portando la sua statua nella chiesa parrocchiale il primo giorno del triduo e riportandola in processione nella sua chiesetta alla domenica. Così abbiamo fatto nel luglio scorso optando per l'ora della sera. La partecipazione è stata molto buona, segno del forte attaccamento della gente a questo santo di cui ha sperimentato la forte intercessione anche in occasione del voto. Alla celebrazione eucaristica è seguito un ottimo concerto di musica barocca con il Complesso A. Corelli di Borgo Valsugana organizzato dalla biblioteca comunale di



Grigno e seguito con molta soddisfazione dai numerosi partecipanti che riempivano la chiesa.

Alla Messa e processione in onore di S. Giacomo Maggiore patrono di Grigno abbiamo avuto la gioia della partecipazione di una trentina di pellegrini: s'erano dati appuntamento a Castello Tesino perché provenienti da diversi posti del Trentino e del Veneto e da lì, con il Prof. Patti in testa, sono scesi a piedi per la strada del Morello, facendo una vera preparazione spirituale alla Messa. Molti di loro sono stati almeno una volta in pellegrinaggio a Santiago di Compostela e tutti coltivano una viva devozione al primo apostolo martire. Hanno voluto portare all'altare una icone di stile orientale e dei fiori; in segno di comunione la parrocchia ha offerto a tutti di consumare insieme il pane benedetto alla fine della Messa e a loro anche qualcosa di caldo, una pastasciutta.

Nel pomeriggio hanno ricevuto il Battesimo Minati Meri di Simone e Paradisi Bruna e Meggio Davide Alfonso di Alberto e Caltelnovi Nicoletta.



Tezze ai monti

La prima domenica di agosto Tezze si trasferisce quasi al completo in Barricata: la calura estiva stimola a lasciare il fondovalle per salire in alto a godersi la frescura dei nostri monti, ma è soprattutto la voglia di ricordare i caduti della montagna ad unire tutti insieme a salire lassù e a cimentare nella preghiera e nel canto, nella spensieratezza e nella allegra compagnia. Così alla sera si fa ritorno con gioia nelle proprie case, abbronzati dal sole, ossigenati non solo di aria buona ma di umorismo e di una sana e bella amicizia.

I bossoli di "Lupo"

L'intuito creativo e l'indubbia capacità manuale di Benedetto Stefano (Lupo) hanno dimostrato con la mostra allestita presso la Biblioteca comunale di Grigno nello scorso mese di luglio, come un semplice bossolo



lo possa diventare un fantasioso oggetto decorativo e d'arredo: scolpito e cesellato con fiori, frutti ed ornamenti a grottesche. Manualità eccellente di un superstite della "vecchia scuola" di quell'artigianato artistico che caratterizzava la nostra zona, con molti laboratori di artigiani per la lavorazione artistica del rame e dell'ottone. Ma soprattutto piace rilevare il pensiero che un oggetto così "oscuro" e "sinistro" creato per distruggere e provocare morte in tempo di guerra, potesse, grazie alle abili mani di un artigiano, fare bella mostra di sé con un implicito e lusinghiero messaggio di pace.

Procedono i lavori alla vecchia Chiesa

Con soddisfazione vediamo procedere i lavori alla vecchia chiesa: vedi foto. Piano piano essa sta tornando al suo antico splendore: sarà un gioiello di arte e di storia per tutta la Bassa Valsugana.



50° di professione religiosa

Circondata dai parenti, suor Giovanna Stefani ha festeggiato i suoi 50 anni di professione religiosa con una santa Messa e un incontro conviviale al ristorante "Da Remo". All'istituto "Margherita" di Bari, sua sede di lavoro, i festeggiamenti hanno assunto un carattere più ufficiale perché a tagliare questo importante traguardo sono state ben tre suore. L'Osservatore Romano di venerdì nove settembre ha riportato la notizia con queste parole: "...



Suor Giovanna Stefani, laureatasi in fisica e matematica presso l'Università di Parma, venne a Bari nel 1961 e per 44 anni ha insegnato matematica e fisica. Trentina della Valsugana, ha accompagnato le sue allieve a ben 43 esami di maturità. E' stata anche preside per 10 anni e continua a insegnare con lo stesso entusiasmo di allora.

**SI PUÒ FARE QUESTA VITA?...
SI PUÒ, SI PUÒ ...**

Così rispondeva 50 anni fa Maria Stefani a tutti nota oggi come la "mitica" Suor Giovanna Stefani. In tanti anni ha cambiato la cuffia, gli occhiali e ... il colore dei capelli, mentre son rimasti tali e quali l'abito, la statura, il cervello ma soprattutto i suoi invidiabili occhi azzurri e il suo sorriso.

Ma tutte queste cose non sono ancora Suor Giovanna, altrimenti non si spiegherebbe perché di lei si dice da sempre "è un pezzo di pane!". E' conosciuta da tutti, qualcuno penserà che sia per le sue doti - in realtà perché dovunque ti giri nell'istituto la trovi sempre davanti, perché.. ha il passo più veloce del tuo! E di qualunque cosa tu abbia bisogno, alla fine sarà sempre lei a risolvarti i problemi. Per tanti anni è stata preside, ma la storia di questi 50 anni ha dimostrato che l'essenziale era che lei stesse nell'Istituto Margherita... e infatti è una delle rare eccezioni che non ha subito spostamenti!

Se fossi un fisico lo definirei una scintilla, se fossi un pittore sarebbe una rapida pennellata; se fossi un musicista sarebbe il suono del silenzio; se fossi un matematico sarebbe una retta che tende all'Infinito; se fossi un disegnatore sarebbe il più divertente dei fumetti. E se fossi uno scrittore? Beh, non avrei parole adatte a esprimere la pienezza di vita di questa piccola grande suora, il carisma che da 50 anni anima il suo quotidiano e le sue relazioni con le persone più diverse di tutte le età... tra 0 e 100 anni. Ma in fin dei conti le parole non servono, perché vi basterà guardarla nei suoi profondi occhi azzurri!



I coscritti del 1940 di Grigno - Tezze



Il causale incontro con il parroco a Grigno dei sacerdoti di Grigno e Tezze: don Angelo Gonzo, don Rodolfo Minati, Padre Luigi Bellin, don Augusto Pagan.



La felice ricorrenza del 45° di matrimonio di Voltolini Silvano e Rosanna e il Battesimo della nipotina Arianna e di Francesco e Daniela.

ivano fracena

■ Presentazione del libro: "Volesse la Terra"

Giovedì 8 settembre il Comune di Ivano Fracena, in collaborazione con il Sistema culturale Lagorai e con il Circolo Croxarie, ha proposto, nelle suggestive sale di Castel Ivano, la presentazione del libro di don Claudio Pellegrini "Volesse la terra", edito Cosmo Iannone all'interno della collana "Kumacreola - Scritture migranti". Circa 40 le persone che hanno assistito alla manifestazione, impreziosita dalla recitazione e dalle musiche della filodrammatica di Palù di Giovo. "Volesse la terra" è una raccolta di racconti ("racconti di un romanzo", recita il sottotitolo) che partono dall'esperienza personale dell'autore, prima bambino in Val di Cembra, poi studente al seminario di Asti e all'Università di Torino, fino all'esperienza di prete operaio fra gli emigrati italiani in Belgio, per "volare alto" e trasformarsi in piccoli ritratti di povere e chiuse comunità di montagna, storie di miniera e di partenze, di contestazione e di ingiustizia. Don Claudio porta con sé un'esperienza e una personalità affascinanti. Nasce a Palù nel 1936 e giovanissimo, a 11 anni, è già ad Asti per studiare. Del seminario ricorda in particolare il professore di filosofia, un prete figlio di emigrati in Francia che gli parla dell'esperienza dei primi preti operai: "La carità incomincia dove finisce la giustizia, non la può mai sostituire". A 26 anni è prete. In seguito frequenta la facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Torino e con-

temporaneamente, assieme a un gruppo di giovani e di boy scouts, segue i problemi degli emigrati veneti e meridionali ammassati al "casermoni" di Asti. Nel febbraio del 1967 è "missionario" nel Limburgo belga, fra i minatori italiani. Nell'ottobre del 1972 entra in fabbrica, operaio in siderurgia nel bacino di Liegi, dove rimane sette anni, fino al licenziamento per "le cosiddette ragioni economiche". Dopo un periodo di disoccupazione viene assunto dal Ministero del lavoro belga per svolgere un lavoro di animazione sociale rivolto soprattutto agli emigrati. Nei momenti liberi torna sovente tra gli ex minatori del Limburgo ancora viventi e tra i loro figli, "sul sentiero di vita e di polvere nera".



don Claudio Pellegrini e la filodrammatica di Palù di Giovo durante la presentazione di Ivano Fracena.

■ Un mese di condivisione con le missioni in Tanzania

YOMBEKA MPANGO TAKUTERAHO MUGANDA

Le azioni comunicano più a fondo delle parole. Questo proverbio kihaya ben riassume l'esperienza che abbiamo iniziato in dicembre presso il Centro Missionario Diocesano. Nei sei mesi precedenti alla par-

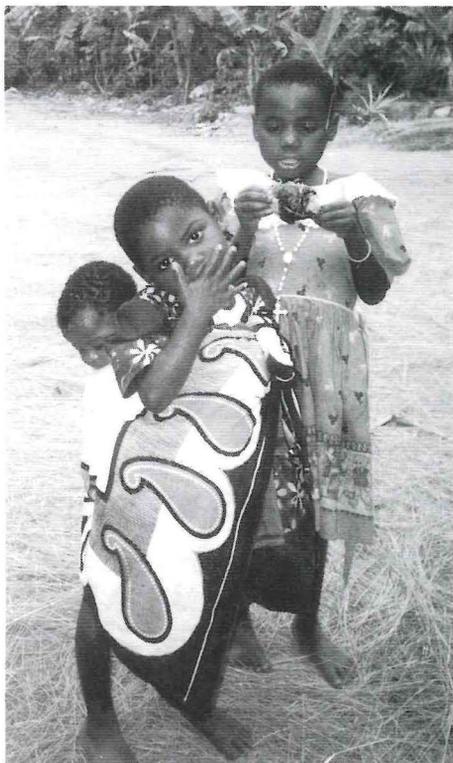
tenza abbiamo partecipato a degli incontri di preparazione all'incontro rispettoso con le altre culture e di informazione riguardo alle disuguaglianze Nord – Sud del mondo e alle dinamiche economiche mondiali. Nel mese di aprile ci è stato detto quale sarebbe stata la nostra meta: la Tanzania; abbiamo quindi iniziato un corso per imparare la lingua ufficiale del Paese: il kiswahili.

Durante questo periodo abbiamo avuto degli spunti interessanti e delle provocazioni utili ma il mese trascorso "sul campo" ha fatto sentire molto più intensamente la sua voce.

E' difficile trovare parole per descrivere un'esperienza così forte, fatta di volti, voci, suoni, chiacchierate, colori. Forse proprio i colori possono venirci in aiuto....

E' stata un'esperienza:

nero come la pelle di tutte le persone che ci circondavano; curiosi cercavano di entrare in contatto con noi mentre camminavamo per le strade chiamandoci "wzun-



gu" (che significa europei, occidentali, uomini bianchi insomma) e ogni giorno più appassionate anche noi cercavamo il contatto con loro;

bianca come i sorrisi, emblema dell'inclinazione africana a vedere la vita in modo positivo e a saper mettere al primo posto l'incontro con l'altro nonostante o forse grazie alla sobrietà materiale in cui si vive;

rossa come la terra e le strade polverose che i bambini ogni giorno percorrono per andare a prendere l'acqua alla sorgente;

verde come le foreste di banani che generosamente ci hanno donato i loro frutti; blu come le acque del lago Vittoria, una fra le fonti di vita per le comunità di pescatori della zona;

gialla come le banane cotte che assieme al riso, patate lesse, fagioli e ugali (polenta senza sale) ci hanno accompagnato per tutto il mese;

rosa come la nostra pelle che tanto incuriosisce i bambini: alcuni si sfidano in "prove di coraggio" ad accarezzarci o addirittura a leccarci, altro piangono per la paura che l'uomo bianco li mangi;

marrone come il saio dei padri francescani che sono stati nostre guide, anche spirituali, durante questa esperienza.

E' stato un mese di intensa conoscenza della realtà tanzaniana in molte sue sfaccettature. Abbiamo vissuto la prima settimana nel silenzio di una missione, cercando di prendere contatto con le persone del luogo. Molto forti sono stati i pomeriggi trascorsi a Mugesha, dove si trova una scuola per bambini ciechi o con problemi motori: li abbiamo visti giocare a pallone correndo con una stampella, lavarsi i vestiti usando l'unica mano funzionante, abbiamo visto un cieco che spingeva un suo compagno in carrozzella, un cieco che conduceva un altro cieco...

Abbiamo provato poi per alcuni giorni la vita di un villaggio immerso nella foresta. Gli abitanti ci hanno accolto come se fossimo parte della loro grande famiglia. Abbiamo dormito a terra nella paglia con

loro, ci siamo lavate al ruscello, abbiamo mangiato con le mani secondo le loro usanze, abbiamo assistito ai balli tipici della loro tribù. Abbiamo danzato e giocato con i tantissimi bambini. L'ospitalità africana si è fatto sentire anche in città, a Mwanza, dove siamo state accolte dai giovani con feste di benvenuto della durata di pomeriggi interi. Siamo state invitate a visitare le loro modeste abitazioni e questi giovani, pur nella precarietà della loro vita quotidiana, hanno vissuto con naturale entusiasmo i giorni di condivisione con noi. Il confronto diretto e personale era qui facilitato dalla possibilità di usare l'inglese (con i ragazzi perché le ragazze nella maggior parte dei casi non lo conoscono). Così si è potuto parlare delle condizioni della donna, delle usanze delle varie tribù; ci siamo fatte insegnare a suonare il ngoma (tamburo).

Tornando a casa l'impressione è quella di aver scoperto un nuovo pezzo di mondo con un diverso modo di vedere la vita e nuove scale di valori per valutare i problemi di ogni giorno. Un'esperienza che ci farà riflettere a lugno.

Ivana e Lorena

■ Nuovo capitello alla Madonna in località "Cabeline"

Domenica 12 giugno, dopo la S. Mesa delle 20.00, don Mario e un gruppo di parrocchiani si sono recati a Ivano in località "Cabeline" per l'inaugurazione di un nuovo capitello alla Madonna.

L'opera è stata realizzata su iniziativa delle famiglie Facin Diego e Luisa, e Lorenzon Giuseppe e Carla i quali si sono prestati con lavoro e dedizione per far sì che in questo angolo di Ivano la Madonna potesse avere il suo capitello.

Don Mario ha elogiato l'iniziativa e ha in-



nalzato una particolare preghiera a Maria SS.ma affinché protegga le famiglie della zona e del paese.

Dopo la benedizione la festa è proseguita deliziando il palato con un rinfresco offerto dagli abitanti del vicinato.

Il capitello si trova in una magnifica posizione dalla quale si domina la vallata; affidiamoci dunque alla Madonna, affinché preghi per noi e per tutta la nostra valle.

Ritengo di fare cosa gradita inserendo il testo di un bellissimo canto d'autore (Bagutti) che si adatta particolarmente a questo avvenimento:

Madonnina dai riccioli d'oro

*L'ha scolpita su un tronco d'abete
 un bel pastorello
 sull'altare di quella cappella
 che guarda la valle,
 poi qualcuno, colori e pennello,*

*l'ha un dì pitturata,
ora è il simbolo d'ogni viandante
che passa di là.*

*Madonnina dai riccioli d'oro,
stai pregando su dimmi per chi:
per quell'uomo che suda nel campo,
per la donna che soffre da tempo?
Tu d'estate sei lì sotto il sole,
all'inverno tra il gelo e la neve,
e al tepore della primavera
circondata di fiori sei Tu.*

*Filo diretto col Paradiso,
dona ai malati conforto e sorriso,
prega tuo figlio, digli che noi
siamo cristiani e siam figli tuoi.*

*Son passato un mattino d'autunno
sul verde sentiero,
la Madonna dai riccioli d'oro
non c'era, è mistero!
Nella nicchia deserta mancava
quel dolce tesoro
ch'era il simbolo d'ogni viandante
che passa di là.*

*Pastorello e pittore d'un tempo,
c'è urgente bisogno di voi:
la Madonna dai riccioli d'oro
ritornate a rifare per noi!*

L.R.

■ Appuntamenti dell'estate

Per il secondo anno consecutivo l'Amministrazione Comunale, in collaborazione con il Sistema Bibliotecario Intercomunale Lagorai, ha partecipato all'organizzazione degli eventi a carattere culturale per il periodo estivo.

Tra gli appuntamenti in programma una serata di osservazioni astronomiche a cura dell'Associazione "Unione Astrofili Tesino e Valsugana", la con-

ferenza naturalistica su "i serpenti e l'uomo" tenuta da Pietro Lorenzi, il concerto di musica classica del trio dell'Orchestra Polifonica di Trento, lo spettacolo di animazione del "teatro Arjuna" di Cavalese.

La stagione estiva si è conclusa con la serata di presentazione del libro "volesse la terra" di Claudio Nereo Pellegrini affiancato dalla filodrammatica di Verla di Giove e con il concerto della Banda Giovanile di Strigno" tenutosi nella Chiesa Parrocchiale, appuntamento molto atteso e gradito per l'esibizione dei ragazzi della nostra comunità ai quali vanno i nostri più sinceri complimenti.

Gli incontri hanno destato interesse e riscosso una discreta partecipazione, si esprime quindi la soddisfazione per aver offerto momenti di interesse culturale, ma soprattutto di incontro. La buona riuscita delle serate deve anche dei ringraziamenti: alla Famiglia Staudacher, a Don Mario, alla Famiglia Lorenzon Pino e Carla, a Bepino Pasquazzo, agli Amministratori, ai dipendenti comunali e in particolare al pubblico.

■ Acquisto Automezzi

La Giunta Comunale, preso atto dell'opportunità di procedere all'acquisto di un trattore e di un porter per il cantiere comunale, ha ritenuto utile nominare un'apposita commissione per la scelta dei mezzi più idonei e alle migliori condizioni possibili dal punto di vista tecnico – economico.

Sulla base dei criteri e dei requisiti stabiliti dalla commissione si è provveduto all'acquisto di un porter Piaggio e di un trattore John Deere 5820 93 cv munito di lama sgombero neve, pala anteriore caricatrice, rimorchio, spargitore sale e catene anteriori.

Alcuni momenti comunitari estivi



Per la festa del Patrono San Giuseppe Operaio, la Pro Loco, ha organizzato un pranzo per la comunità di Ivano Fracena. Il momento conviviale è stato molto apprezzato da tutti data la numerosa partecipazione. Con l'occasione si ringrazia tutti coloro che hanno collaborato attivamente per la riuscita della festa.



I giovani del "campanò" in occasione di San Vendemiano 01/06/05.

Come ormai da tradizione domenica 17 luglio, tutto il Paese si è ritrovato per gustare un succulento pranzo a base di polenta camoscio e capriolo. Tutto il ricavato (pranzo, lotteria e vaso della fortuna) di € 1542,00 è stato devoluto a favore dei lavori della Chiesa di S. Vendemiano. Si ringrazia coloro che hanno offerto la selvaggina, ma anche coloro che hanno col-

laborato attivamente per la riuscita della festa e del vaso della fortuna.

I pescatori del Paese hanno promosso una cena a base di trote. Dopo aver pescato l'occorrente, ci siamo ritrovati la sera di mercoledì 27 luglio in piazza ed abbiamo degustato assieme il loro bottino. Il ricavato di € 106,00 è stato devoluto a favore dei lavori alla Chiesa di S. Vendemiano.

Festa in caserma

I vigili del fuoco del paese hanno organizzato per la sera del 14 agosto una maccheronata per rallegrare le sere estive dei paesani e dei numerosi villeggianti. Nonostante il cattivo tempo la serata è stata molto partecipata e ben riuscita. Si ringrazia tutti coloro che hanno collaborato attivamente, ma anche generosamente. Arrivederci alle prossime vacanze.



È arrivata Fiamma!

E' nata alla vita di Dio con il S. Battesimo il 27 agosto 2005 Fiamma Pasquazzo.



ospedaletto

■ Il palio delle vie ospedalote

Riproposto dopo sei anni di assenza e accolto con grande entusiasmo, il Palio delle Vie Ospedalote è stato il protagonista dell'estate nel nostro paese.

La manifestazione, organizzata dal Gruppo Giovani, con il patrocinio del Comune di Ospedaletto e sponsorizzata dalla Cassa Rurale della Bassa Valsugana è stata un successo. Il Gruppo Giovani ha centrato il suo obiettivo: la partecipazione e l'entusiasmo hanno infatti caratterizzato e tenuto viva la sfida tra le squadre. Le sei vie contendenti, corrispondenti alle sei zone in cui è stato suddiviso il paese (via Saltorati, Garibaldi, Barricata, XX Settembre, Roma e Stazione), hanno lottato fino all'ultimo a colpi di gare e tornei.

La competizione si è aperta tranquillamente con una partita di briscola a coppie. Ma già il terreno della seconda gara (assai ripido, per la verità) cambia radicalmente: lasciate da parte le carte, stavolta sono i muscoli a fare da protagonisti, senza di loro la cronoscalata è persa in partenza. L'agenda prosegue fitta di appuntamenti, o meglio di tornei: pallavolo, tennis, ping pong e calcio A5. Domenica 31 luglio le sfide sono state più... "alternative": spaziano dalla corsa coi sacchi alla mangiata dell'anguria. I partecipanti si sono misurati anche nel gioco delle bocce, in un'avvincente staffetta e in una faticosa caccia al tesoro. Si sono alternati, quindi, giochi di squadra, con sfide di abilità e grattacapi, come il difficile sudoku, importato questa estate dal lontano Oriente.

Fin dalle prime gare via Garibaldi ha fatto da padrone, ma gli ultimi tre giochi

sono serviti a Via Saltorati come trampolino di lancio per un'inaspettata rimonta, che gli è valsa il primo posto nella classifica generale.

La bella manifestazione si è chiusa con una serata di festa, sabato 9 settembre, durante la quale l'ambito trofeo è stato consegnato da Via Barricata, vincitrice della scorsa edizione, alla nuova detentrica del titolo: Via Saltorati. Il Gruppo Giovani, con l'indispensabile aiuto degli Alpini e degli immancabili volontari, ha offerto una cena a tutti coloro che hanno vissuto insieme a loro quest'avventura. La serata, allietata da musica e karaoke, ha riscosso un enorme successo, tanto da non escludere la possibilità di ripeterla l'anno prossimo.



"Mettermi del proprio per gli altri": la filosofia del gruppo ANA
(articolo di *Michela Pellanda*)

■ Alpini da cinquant'anni

**OSPEDALETTO IN FESTA
PER LE PENNE NERE**

Ospedaletto – tricolore alle finestre ed un paese in festa.

Il gruppo Alpini di Ospedaletto ha festeggiato ieri i cinquant'anni di attività. "Molte cose sono cambiate, compresa l'abolizione della leva – ha affermato Davide Loss,



attuale capogruppo – ma i valori che da sempre hanno animato gli Alpini, quali la solidarietà e l'amore per il proprio paese, sono rimasti gli stessi e sono la garanzia per un altro lungo cammino insieme”.

Invitati alla “Festa di compleanno” sezioni di ben 22 paesi. Insieme, hanno marciato lungo le strade del borgo, seguiti da un nutrito pubblico e salutati con applausi dai balconi. Una signora anziana, affacciata alla finestra dove troneggiava la scritta “Viva gli Alpini”, forse memore dei vecchi tempi, non ha risparmiato qualche lacrima d'emozione.

Al termine della parata, i più di cento “arditi”, molti piuttosto attempati, altri più giovani, si sono radunati all'interno della Chiesa. Don Mario Toniatti ha incentrato l'omelia sui valori della solidarietà e della collaborazione, dell'impegno e della necessità di “portare alla comunità il proprio contributo personale”. E' il tempo che abbiamo speso per coltivare i nostri affetti,



l'impegno, l'energia profusa per realizzare le nostre opere che le rendono importanti – ha detto il celebrante don Emilio Mengol, parroco di Strigno-. Per vivere sereni è necessario sospendere le rivalità e l'antagonismo, tendere una mano all'altro e soprattutto mettere del proprio, non limitarsi a contemplare l'operato degli altri, o peggio, criticarlo”.

Sembra proprio “la filosofia” dell'alpino, o per dirla più tecnicamente, “l'alpinità”, basata, come ha sottolineato Maurizio Pinamonti, vicepresidente della Sezione Ana di Trento, “sul valore della Patria, sul rispetto delle istituzioni, sul senso del dovere e sulla solidarietà”. “E' un orgoglio portare questo cappello- ha continuato, accennando alla propria pennetta-. Rappresenta il passato costruito dai nostri padri, le loro sofferenze e i loro successi: un'eredità che dobbiamo conservare”.

Al termine della funzione religiosa, la processione si è spostata al cimitero, davanti al monumento dei caduti, dove, dopo la preghiera dell'alpino è stata recitata la preghiera ai caduti.

Ultima tappa sotto il tendone dove, prima dell'atteso rancio, ha avuto luogo il saluto delle autorità e la consegna delle onorificenze. Si sono succeduti brevemente i discorsi del capogruppo Davide Loss, del consigliere provinciale Giovanni Battista Lenzi, del sindaco Ruggero Felicetti, del vicepresidente della sezione Ana di Trento Maurizio Pinamonti, interventi incentrati sul valore e sull'impegno alpino.

E' poi stata letta la storia del gruppo “festeggiato”, una rassegna precisa quanto breve, visto che, stando alle parole di uno dei rappresentanti, “gli alpini preferiscono portare la penna sul cappello piuttosto che impugnarla per scrivere”. Infine la consegna delle onorificenze, prima ai capigruppo che si sono succeduti nella storia del gruppo alpini di Ospedaletto. Questi i nomi: cav. Mario Osti, Vittorio Busarello, Angelo Guerriero, Arturo Moretti (che per la sua instancabile attività, lunga 25 anni,

ha ricevuto anche uno speciale cappello di rame) e Mirco Baldi. Nella seconda "tornata" sono stati consegnati i riconoscimenti ai reduci, che con immutata baldanza, sono saliti sul palco riscuotendo numerosi applausi. Infine la premiazione dei gruppi alpini presenti, appartenenti a 22 paesi. E poi, "rancio" per tutti.

I 50 anni del Gruppo

Il Gruppo Alpini di Ospedaletto venne fondato nel febbraio 1955 su iniziativa

del cav. Mario Osti (medaglia d'argento al valore militare) che ne fu il primo capogruppo, del cav. Vittorio Busarello (grande invalido del corpo forestale dello stato) i quali raccolsero le adesioni dei primi soci fondatori, quasi tutti reduci della seconda guerra mondiale e dei campi d'internamento tedeschi. In breve gli iscritti raggiunsero il numero di 80. Il gruppo venne affiliato all'A.N.A. Associazione Nazionale Alpini Sezione di Trento, l'inaugurazione molto solenne fu tenuta nel piazzale delle scuole elementari alla presenza di numerose autorità politiche, della Sezione ANA di Trento, dei gruppi ANA della zona e di tutta la popolazione del paese. Il gagliardetto fu benedetto dal parroco di Ospedaletto don Vincenzo Osti, madrina fu la signora Federica Gonzo, sorella di un alpino caduto in guerra. La cerimonia fu molto toccante per i freschi ricordi della guerra terminata da solo

un decennio. I festeggiamenti durarono per ben tre giorni. La prima iniziativa del neonato gruppo fu l'istituzione della "Befana alpina" per i bambini della scuola materna, per gli asilotti fu una festa memorabile. Da allora, eravamo nel 1958, la tradizione della Befana Alpina è sopravvissuta fino ad oggi, grazie anche al prezioso contributo che, per molti anni, il Grande Ufficiale Mario Burbello di Bolzano ha generosamente offerto, che gli valse la cittadinanza onoraria da parte del Comune di Ospedaletto. Nel corso degli anni alla guida del gruppo alpini di Ospedaletto si sono succeduti i seguenti capigruppo:

cav. Mario Osti

cav. Vittorio Busarello

Angelo Guerriero

Arturo Moretti

Mirco Baldi

Arturo Moretti

Davide Loss

Sotto la guida dell'instancabile Arturo Moretti, capogruppo per più di 25 anni, le



attività ed iniziative degli alpini si moltiplicarono. Fra le opere più importanti merita menzionare l'erezione del monumento ai caduti in guerra presso il cimitero, in sostituzione della vecchia croce in cemento che versava in pessime condizioni. Il restauro del capitello di S. Lucia, la tinteggiatura del santuario della Madonna della Rocchetta col restauro della statua della Madonna ivi esposta. Il recupero e la sistemazione del sentiero che conduce al Ponte dell'Orco,



venne poi sistemata la zona della Bigonda con la costruzione di due caminetti e l'attrezzatura dell'area con tavoli e panche. Più recentemente è stato restaurato un vecchio cippo ai caduti risalente alla prima guerra mondiale a memoria del ten. Marcucci, sito in località Petretto (Oltrebrenta). La donazione alla Chiesa Parrocchiale di un nuovo presepe, con statue di grandi dimensioni e pregevole fattura. Nel 2003 a cura del gruppo e con la collaborazione del giornalista dell'Adige Renzo M. Grosselli, è stato pubblicato il libro "Una gavetta di patate. Memorie di guerra e di prigionia dell'alpino Baldi Severino di Ospedaletto", Baldi Severino è, tra l'altro, uno dei soci fondatori del gruppo, insignito della Croce al Merito di Guerra per la partecipazione alle operazioni di guerra durante il periodo bellico 1940-43 e per internamento in Germania. Altre iniziative riguardano la partecipazione annuale all'Adunata Nazionale degli Alpini, dove il gagliardetto di Ospedaletto è sempre presente, l'organizzazione di gite, particolarmente signifi cativa e toccante quella al campo di concentramento di Dacau in Germania. Tutti gli anni, gli alpini organizzano la sagra paesana in occasione della festa patronale di S.Egidio, con l'allestimento del tendone, palco, cucine ed intrattenimenti danzanti, sempre molto apprezzata sia dai paesani che dagli abitanti dei paesi vicini che giungono numerosi. Grazie all'esperienza acquisita ed alle attrezzature logistiche (cucine, tavoli, panche, ecc.) di cui si sono dotati, gli alpini, si mettono sempre a disposizione di tutte le altre associazioni del paese per il servizio "rancio". Cinquant'anni un gran bel traguardo! Molte cose sono cambiate, compresa l'abolizione della leva, che si rifletterà sicuramente anche sul nostro gruppo. Ma i valori che da sempre hanno animato gli Alpini di Ospedaletto, quali la solidarietà e l'amore per il proprio paese, sono rimasti gli stessi e sono la garanzia per un altro lungo cammino insieme alla comunità di Ospedaletto.

W gli Alpini

Quanta strada da quella notte di Natale del 1974 di Mario Pacher

■ Una melodia lunga 30 anni

Presso una sala di proprietà della Cassa Rurale di Ospedaletto sono in esposizione trent'anni di storia del Coro Valbronzale. Foto e ritagli di giornali come testimonianza dell'intensa attività svolta non solo in Italia ma anche all'estero da questo gruppo corale. La mostra è stata inaugurata lo scorso 3 settembre alla presenza anche del sindaco Ruggero Felicetti e dell'assessore comunale alla cultura Silvana Tomaselli e rimarrà aperta fino a domenica 16 ottobre. L'origine di questo complesso di voci trova radici nel Coro parrocchiale e l'idea di dar vita ad una nuova associazione corale venne da Riccardo Baldi, ristabilitosi ad Ospedaletto dopo l'emigrazione in Svizzera e alcuni anni di militanza nella corallità elvetica. L'entusiasmo contagiò tutti gli appassionati dei canti popolari e di montagna e già la notte di Natale del 1974, all'uscita dalla Messa di mezzanotte, il neo costituito Coro presentò ai compaesani, sotto l'albero della piazza del municipio, la prima piccola esibizione. Appena un mese dopo si provvide alla costituzione ufficiale, con iscrizione alla Federazione provinciale Cori del Trentino, con Riccardo Baldi maestro-direttore del complesso e Augusto Baldi presidente.

La denominazione "Coro Valbronzale" venne suggerita dal dott. Guido Lorenzi di Ospedaletto, allora assessore provinciale alla cultura.

Nel 1989 si realizzò il primo LP e cas-



setta, che venne presentato con successo a Trento. Si incominciarono anche le trasferte all'estero soprattutto in Germania e Austria, dove a Bludenz si concretizzò una cordiale amicizia con il Coro Sangerrunde, fino a stipulare fra il 1992 e il 1993 un patto di gemellaggio. Nel 1995 per il ventennale di fondazione il Valbronzale approdò alla seconda incisione discografica, CD e cassetta con quindici canti, dal titolo "E gira che te gira", che confermò la maturità acquisita.

Numerose le trasferte anche in altre regioni italiane.

Ricordiamo per importanza, la trasferta nel Lazio nel dicembre del 2000, ospiti del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile con le esecuzioni a Cittaducale (Rieti), a Castelnuovo di Porto (Roma), Sabaudia (Latina) e infine la partecipazione al Giubileo degli artisti con Papa Giovanni Paolo II quando cantò nella Basilica di S. Pietro.

Nell'anno successivo due furono i momenti che diedero risalto al Valbronzale: la realizzazione della videocassetta e il viaggio in Brasile. La videocassetta "Ospedaletto e le sue voci", contiene tra l'altro le interviste a Maio Rigoni Stern, a Cesare Maestri e alle signore Fanni e Cecilia Tomasini.

Le celebrazioni per il trentennale sono fissate per sabato e domenica 15 e 16 ottobre prossimi. Per quell'occasione sarà presente ad Ospedaletto il Coro Sangerrunde con il Valbronzale.

Attività della Pro Loco

Lunedì di Pasqua all'insegna dopo la S. Messa, della tradizionale gara di "Tiro all'uovo", 32 i partecipanti che si sono dati battaglia.

Nel mese di maggio si sono abbellite le vie del paese con la posa dei fiori; il Comune ha provveduto ad acquistare 10 nuove fioriere che sono state dislocate all'interno del centro storico.



Carlo Ochsner e Giancarlo Furlan hanno organizzato la gara di pesca presso il laghetto "Giovanetti". Ognuno dei 27 partecipanti è stato ricompensato con premi gentilmente offerti da alcuni sponsor. I primi tre vincitori sono stati: Guerriero Angelo, Baratto Carlo, Furlan Giancarlo.

Anche quest'anno la chiusura dell'oratorio è stata caratterizzata dai "giochi di stiani" organizzati in collaborazione con gli animatori, a conclusione delle gare è stato offerto un gelato ai partecipanti.

Nel mese di luglio è stato organizzato un corso di ricamo a punto croce al quale hanno preso parte ben 10 ragazzine.

Ha riscosso grandissimo successo la "cicloturistica" con ben 100 iscritti, provenienti non solo da Ospedaletto ma anche da paesi vicini. Il percorso della cicloturi-



stica è stato rivisto a causa dei lavori di sistemazione dei sottopassi che collegano il paese con l'Oltrebrenta.

Ritrovo come di consueto presso il piazzale delle scuole elementari e poi al seguito dei Vigili del fuoco è stato effettuato un breve giro per le vie del paese e ci si è diretti poi ad Agnedo, dove al parco, vicino alla Chiesa, è stata offerta a tutti i partecipanti la merenda (panino con nutella/soppressa – bibita, acqua minerale/succo di frutta).

Terminata la sosta si è fatto ritorno ad Ospedaletto, dove sotto il tendone sono stati premiati:

Gabriele Nicoletti (il più giovane pedalatore), Camilla Loss (la più giovane pedalatrice), Ferruccio Zampiero (il Meno giovane), Lorenzina Moser (la meno giovane), fam. Loss Davide (la famiglia con al seguito il nonno), Ada e Pio (la coppia più pe-



sante). Sponsor della manifestazione per il secondo anno il gruppo Eurobrico A.p.A., che ha gentilmente offerto a tutti i partecipanti un K-way.

Durante la festa in onore di S.Egidio è stata aperta al pubblico presso la scuola elementare una mostra "C'era una volta...." Che ha visto una grande affluenza di pubblico. All'interno della mostra i visitatori potevano ammirare foto dei costumi di altri tempi, foto di alpini, foto dei coscritti, foto di matrimoni di diverse generazioni, gruppi musicali, pagelle e documenti vari, di cui uno del 1855, denari

che circolavano in varie epoche e monete di diverse nazioni (fiorini, lire, centesimi, corone). Un particolare ringraziamento va a coloro che hanno reso possibile questa mostra e soprattutto a chi in tutti questi anni ha conservato questi documenti, che permettono ai più giovani di capire come si svolgeva la vita nei tempi passati.

NOTIZIE ANAGRAFICHE:

*Hanno ricevuto il Santo Battesimo: **Nicolas Kuzel** di Vlado e Dalsaso Andrijana, **Anna Kuzela** di Ivica e Fuzinato Renata e **Riccardo Gualtieri** di Francesco e Cecconi Silvia*



Anna e Nicolas Kuzela

*Sono tornati alla casa del Padre: **Visintainer Pietro** di anni 72, **Fausto Agostini** di anni 36 (sepolto a Borgo), **Giorgio Milla** in Rech di anni 54, **Pasqualini Maria** di anni 92 morta in Argentina, **Pollazzo Gina** di anni 76 morta a Vercelli, **Scotton Lina** di anni 92 morta a Torino.*

continua ►



Fausto Agostini



Milla Giongo



Pietro Visintainer

samone

IL CORO LAGORAI PRESENTA IL SUO PRIMO VIDEO DOCUMENTARIO:

■ **"Lagorai: la montagna, la sua gente, i suoi canti."**

Venerdì 2 settembre 2005, in un affollato centro polifunzionale, il Coro Lagorai ha presentato alla nostra Comunità il suo ultimo lavoro: un video-documentario dal titolo "Lagorai: la montagna, la sua gente, i suoi canti." Il Coro Lagorai, nato nel 1982 a Torcegno ove ha la sua sede, è composto da 35 cantori provenienti da tutti i paesi della Valsugana Orientale.

Dopo la pubblicazione del suo primo cd "Na sera in baita" nel 2002 in occasione del 20° di fondazione, il Coro si è subito cimentato per la realizzazione di un video – documentario sulla catena del Lagorai e sui paesi che sorgono alle sue pendici. Dopo tre anni di intenso lavoro, il risultato è arrivato più che lusinghiero!

Il Coro è stato impegnato per un anno intero nelle riprese cinematografiche in alcuni dei posti più caratteristici della Valsugana Orientale : dalla Malga Colo a Malga Sette Selle, da Torcegno al Monte Lefre, dalla Val Campelle a Castel Tesino. Il video, della durata di circa 50 minuti, ripercorre i momenti più salienti della storia della nostra terra, esalta la bellezza della nostra valle, dagli angoli più caratteristici dei nostri paesi agli scorci più incantevoli dei monti del Lagorai, il tutto accompagnato dai canti della più genuina tradizione popolare trentina interpretati dal Coro Lagorai.

Attraverso lo scorrere cadenzato delle quattro stagioni sono stati trattati temi

degli antichi mestieri, degli usi e dei costumi, ma anche dei momenti più tristi che hanno caratterizzato la storia della nostra gente. Lo spettatore è guidato in tutto il filmato da una voce narrante che collega storia, tradizioni ed emozioni che suscitano le immagini con i testi delle canzoni, opportunamente inserite secondo il tema affrontato. Il contributo del giornalista Alberto Folgheraiter è stato in questo davvero prezioso.

Il coro, ha ricordato il suo maestro Fulvio Ropelato, vuole con questo documentario recuperare, valorizzare e tramandare uno spaccato della nostra cultura. I nostri paesi non sono custodi di grandi opere d'arte o eventi particolarmente importanti: eppure questo filmato dimostra che qualcosa di prezioso è ancora racchiuso negli angoli più nascosti dei nostri borghi, nelle incantevoli valli ai piedi dei nostri monti, che nulla hanno da invidiare a quelli più rinomati dell'arco alpino.

E questo sarà il compito del Coro, ha ribadito il maestro: portare nelle varie città italiane e all'estero, dove il Coro sarà prossimamente chiamato ad esibirsi, l'immagine della nostra terra e della sua gente. "Non solo con i canti, ma ora anche con le immagini porteremo le nostre tradizioni fatte di cose semplici e genuine: porteremo le immagini dei mestieri di un tempo quando ancora la nostra popolazione "viveva" intensamente a contatto col territorio; porteremo il messaggio di chi ha saputo governarlo e mantenerlo integro ed incontaminato. Le splendide immagini degli angoli più suggestivi dei nostri monti lo potranno testimoniare!"

Oltre al doveroso saluto al compaesano Alberto Rinaldi che canta nelle fila dei bassi del Coro Lagorai, un ringraziamento particolare è stato espresso dal Coro all'Assessore alla cultura del Comune di Samone Monica Lenzi, per aver offerto l'occasione di presentare questo ultimo lavoro ai Samonati e ai turisti fedeli che preferiscono la nostra terra ad altre mete più rinomate!

■ Don Marcello, il prete di tutti.

La notizia del trasferimento di don Marcello Mengarda in Val Rendeva è stata accolta con stupore dai parrocchiani di Avio. Anche perché non se ne andrà solo lui: pure don Giampaolo Tomasi, parroco da un paio d'anni a Sabbionara, sta per fare le valigie. Lui continuerà a insegnare ai seminaristi mentre il parroco di Avio si occuperà dei fedeli di Villa Rendeva e Javrè. Sarà invece il moriano don Ernesto Villa il nuovo pastore oltre che delle parrocchie di Avio e Mama anche di quella di Sabbionara. Per forza di cose i laici dovranno però aiutarlo nella sua missione: la nuova grande parrocchia conta 3443 fedeli. Don Marcello comunque verrà ricordato a lungo ad



Avio: durante il suo mandato pastorale si è fatto ben volere, ha costantemente visitato gli ammalati ma anche visitato molte volte tutte le famiglie e non si è risparmiato nell'intraprendere attività a favore dei giovani. La sua più grande soddisfazione potrebbe però essere quella di aver accompagnato il

giovane Vincenzo Luppoli, che tra qualche anno verrà ordinato sacerdote, in seminario. Ma anche per l'attività dell'oratorio il parroco non ha lesinato energie come si è tenacemente impegnato per il restauro della chiesa di S. Maria Assunta. E' riuscito a sistemare anche il tetto della Pieve, ridotto ad un colabrodo, ma era sua intenzione far restaurare anche gli affreschi. Lui non c'è riuscito, ci penserà don Ernesto.

FESTA A MONTE CIMA



Il 3 luglio 2005, il gruppo Alpini ha organizzato una festa paesana alla malga monte Cima nell'anniversario della visita dell'Arcivescovo di Trento Mons. Bressan.

Molta gente, giovani e anziani ed anche fuori paese, sono saliti fino lassù per passare una giornata in allegria, visto che adesso si arriva a poca distanza dalla malga con la macchina. E' stata una giornata bellissima e l'occasione per un pranzo in alta quota in compagnia. Un arrivederci al prossimo anno e grazie a tutti quelli che hanno collaborato alla manifestazione.

Un Alpino



Festa di classe 1940 13 agosto 2005

Abbiamo festeggiato una bella ricorrenza con la S. Messa alle 11 nella chiesa parrocchiale. Ci ha onorato con la sua presenza un nostro coetaneo sacerdote don Piergiorgio Tommasi; poi ci siamo recati assieme al cimitero per ricordare: Laura, Pio, Ottavio e Silvano nostri coetanei.

Poi via alla volta di Celado con un ottimo pranzo e la ci siamo divertiti in compagnia di Fabio e la sua fisarmonica.

Tutti contenti e allegri ci siamo dati appuntamento per la prossima volta in occasione, se Dio vorrà, dei 70 anni.

Preghiera dei sessantacinquenni

O Signore,
siamo tutti qui riuniti per ringraziarti perché ci hai concesso di compiere e festeggiare i nostri 13 lustri.

Siamo qui nella nostra bella chiesa che ci ha visti la prima volta per il Battesimo, poi per la Prima Comunione e parecchi di noi per il matrimonio; in questa chiesa che ci vedrà per l'ultima volta quando faremo l'ultimo viaggio senza ritorno.

Signore, ti ringraziamo del bene che in questi anni ci hai mandato.

Ti preghiamo per gli anni che ancora ci restano: che li possiamo trascorrere in letizia e buona salute.

Ti preghiamo anche per i nostri coetanei che sono già nella casa del Padre: dona loro la vita eterna.

Vogliamo pure ricordarci di coloro che per varie ragioni

non hanno potuto partecipare alla nostra festa.

Benedici, o Signore, le nostre famiglie; fa che i nostri figli crescano sani e buoni.

Accetta questa semplice preghiera che è uscita spontanea dal nostro cuore.

I sessantacinquenni di Samone



■ Grazie Renato

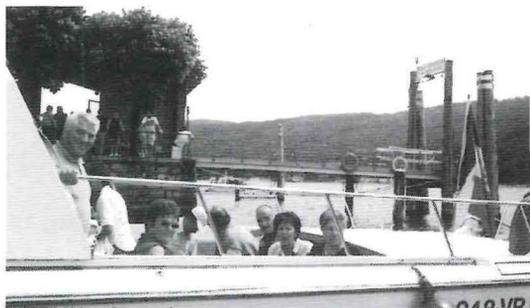
Dopo aver partecipato ai corsi di preparazione organizzati dalla Diocesi, il nostro compaesano Renato Rizzà, già ministro straordinario dell'Eucarestia, ha ricevuto sabato 23 aprile 2005 nel Duomo di Trento dall'Arcivescovo Mons. Luigi Bressan, il mandato di Guida Liturgica straordinaria per poter guidare la preghiera della comunità in assenza del sacerdote.

A nome di tutta la comunità voglio esprimere a Renato la riconoscenza per la disponibilità, la premura e l'amore con cui presta alla parrocchia il suo instancabile servizio. Il Signore gli dia forza e serenità.



■ Gita sul lago Maggiore e alle Isole Borromee.

Sabato 4 giugno 2005, per il secondo anno consecutivo, il coro parrocchiale di Samone, ha organizzato la consueta gita primaverile con meta appunto il lago maggiore. Il programma è stato molto intenso, siamo infatti partiti di buon mattino, alla volta di Arona, per ammirare la colossale statua in rame, di san Carlo Borromeo, alta 20 metri. In seguito abbiamo pranzato in un ristorante al centro di Stresa.



Nel pomeriggio, siamo saliti sul battello, per poter visitare le isole borromee; abbiamo iniziato con l'Isola Madre, e l'Isola Bella dove un accompagnatore ci ha fatto visitare il famoso palazzo dei Borromeo, grandioso edificio barocco, al quale si accede per ampie scalinate. All'interno abbiamo



ammirato le varie sale, ornate di preziosi mobili, dipinti e decorazioni; molto entusiasmante è stata la visita ai giardini del palazzo stesso. Siamo poi ripartiti, verso l'isola dei pescatori... ritorno a Stresa e proseguimento per il rientro a Samone.

Anche questa gita è stata particolarmente apprezzata dai partecipanti samonati e non...

Grazie a tutti per la bella giornata, passata all'insegna dell'amicizia e del divertimento.

NOTIZIE ANAGRAFICHE:

Il giorno 16 maggio è stata battezzata a Milano, **Alice** di Massimo e Elisa Mossini. La nonna materna Angela Maria, a ricordo essendo "samonata". Felicitazioni e auguri



Il Signore ha chiamato a sé l'anima buona di **Aloisio Luigi Zilli** di anni 81.



Aloisio Luigi Zilli

*Tu caro cognato e zio,
che tanto amavi
il nostro paese
da sentirlo tuo.*

*Tu che rallegravi
con le tue risate.
Tu che avevi sempre
un consiglio buono da darci.*

*Tu uomo laborioso
e mai stanco.
Ci mancherai,
ma non ti
dimenticheremo mai.*

*Il tuo ricordo rimarrà
sempre vivo nei nostri cuori.*

Z.R.

E' ritornato alla Casa del Padre **Iginio Fiemazzo** di anni 91. I famigliari ringraziano commossi per la partecipazione al loro dolore, un grazie particolare a Don Emilio, il coro, gli alpini e combattenti.



Iginio Fiemazzo

E' mancato all'affetto dei suoi cari **Maschio Luigi** il 16 giugno 2005, nato a Lamon (BL) il 29 ottobre 1929 residente a Winterthier, Svizzera ivi sepolto.



Luigi Maschio

scurelle

■ A ricordo di Gustavo

Carissimo Gustavo, marito, papà e nonno: in queste calde giornate d'estate ci hai lasciato. Non ha retto il tuo cuore, già tanto provato da quel male incurabile. A nulla è valsa la tua grande voglia di vivere. Nulla è mai trapelato dell'angoscia che ti affliggeva, oltre alla sofferenza fisica, che in tutti questi mesi, sempre in silenzio hai sopportato. Ora sei nella pace e nella luce con Dio. Ogni giorno, con i nostri ricordi, ti sentiamo vicino e tu continua ad amarci.

Tutti i tuoi cari

■ Cara Brunettina

Cara zia: Resterai sempre nel cuore e nei pensieri di chi ti ha voluto bene.

Delio e Famiglia

■ Cara Maria

Cara mamma e nonna Maria, con la tua dolcezza giorno per giorno hai condiviso i momenti più belli della nostra vita, eri per noi un riferimento saldo e costante per affrontare le avversità della vita quotidiana.

Il vuoto che hai lasciato dentro di noi è mitigato dalla consapevolezza che ora tu continui a guidarci da lassù e dalla certezza che un giorno, tutti insieme, ci riuniremo di nuovo.

Le tue care figlie e amati nipoti...

■ Caro Carlo...

Signore sei stato buono con il tuo Carlo, hai cancellato tutte le sue colpe e lo hai ricondotto sulla Tua via, la Tua giustizia si è affacciata dal cielo e tu, "nonno Carlo", l'hai subito afferrata perché hai riconosciuto come l'unica e vera giustizia che hai tanto cercato: ora Essa camminerà sempre davanti a te. Colui che governa le anime è venuto da te quando il male e la sofferenza ti hanno duramente colpito rendendoti totalmente dipendente dagli altri. Il tuo "grazie" dopo aver ricevuto attenzione e cura lasciava apparire l'umanità che c'era in te e che solo lo stolto non poteva vedere, e Dio questa umanità l'ha trasformata in amore, amore sincero e riconoscente verso coloro che ti erano vicini e ai quali ti affidavi come un bambino si affida alla mamma. Quel "te voio ben, tanto, tanto ben" che continuavi a ripeterci con un afflato che veniva dal cuore ci ha conquistato ed è stato facile volerti bene.

Che meraviglie ha fatto il Signore: due sofferenti, tu e la tua Alba, che aggrappandosi alle mani protese della Misericordia si sono sostenuti raggiungendo la meta della gioia e della giustizia eterna. Ciao "nonno Carlo".

I tuoi cari

■ Segnana Carlo

Caro papà, non abbiamo mai usato tante parole o gesti per esprimere i nostri sentimenti, ma oggi sento il bisogno di dirti grazie per quello che fino all'ultimo è stato il tuo insegnamento: la vita è bella, nello splendore di una giornata di sole in montagna, nella speranza di un miglioramento che tardava ad arrivare, ma anche nel dolore dei tuoi ultimi giorni, che sopportavi con fede e dignità. Caro papà, se oggi riesco a non piangere è solo perché ho la certezza che ora sei nella luce di Dio,

e perché risento quella tua carezza, forse solo sognata, con la quale mi ha salutato per l'ultima volta.

Una poesia di Don Mario Beber a cui Faustino era legato da grande amicizia.

SPENTO IL BIVACCO, O SIGNORE:

*Quando sarà consumato il mio tragitto,
spegnerò le braci della bivaacca,
ch'era il solitario firmamento
di un vagabondo, braccato da chimere.*

*E getterò la tunica e le scarpe
istoriate della mia stupida storia
nell'ultimo rovetto.
Cercherò nudo l'approdo della gloria.*

*Quel giorno, come sentirai,
nell'abbraccio, il sudore familiare
di chi T'era sfuggito, con un tanto
di Tuo e troppo poco di sé.*

*Rimettimi al mio posto. Non frugare
Oltre la pelle. Pur vestito
Di sporco, sono tuo figlio.
E son venuto
Per poter finalmente riposare.*

■ Una settimana in Tedon (3-9 luglio)

Anche quest'anno si è ripetuto il campeggio estivo per bambini dalla terza alla quinta elementare. Forse usare l'espressione "si è ripetuto" è sbagliato; ogni esperienza infatti è unica e irripetibile, proprio perché fatta da emozioni, messaggi e per-



sone diverse. Una settimana di divertimento, guidato però da una stella, Gesù, che non si stancherà mai di illuminare il nostro cammino. Sette giorni all'insegna della condivisione, del gioco e del confronto che hanno permesso: ai piccoli di sperimentare cosa significa vivere assieme ad altri, lontani da casa e agli adulti, di mettersi in gioco ponendo al primo posto l'altro.

A.T.

■ Taizè 2005-10-04

Secondo anno sulla pacifica collina di Taizè, come me tanti altri giovani provenienti da svariati paesi europei sono tornati per passare una settimana in questo rifugio di rassereneante intensa riflessione. L'organizzazione è semplice ed efficace, il sistema ormai abituato da alcuni decenni



a folle di quattromila e più ragazzi a settimana durante le settimane estive, tutto questo nato da un uomo, frère Roger, che nel dopoguerra è riuscito con semplicità e dedizione a guadagnarsi la sana fiducia di migliaia di ragazzi di tutto il mondo.

Scegliamo il percorso della settimana e subito l'atmosfera del luogo si fa sentire, già nel primo incontro mattutino, dopo la preghiera nella chiesa gremita, iniziamo la lettura di alcuni passi evangelici con frère John che guidandoci seppur lentamente per mano ci evita almeno l'inconveniente di cadere. Tutto si svolge con semplicità. Nessuno ha la velleità di raggiungere real-

tà illuminanti, immediate, ma l'interpretazione dei testi è molto interessante e coinvolgente, con spunti talvolta notevoli. Tutti possono affrontare l'incontro con le proprie capacità e arrivare con impegno alla fine della settimana arricchiti se non altro di un inglese migliore!

M. Gianfranco

TESTIMONIANZA DALLA GIORNATA MONDIALE DEI GIOVANI A COLONIA

Venimus Adorare Eum "Siamo venuti per adorarlo"

Questo il tema scelto dal Papa per la XX Giornata mondiale della Gioventù; e come i Re Magi siamo usciti dalle nostre case lasciandoci alle spalle le nostre paure, i nostri difetti, i nostri dubbi; seguendo la stella che indica la strada per arrivare a Cristo, siamo partiti per immergerci completamente in questo viaggio di ricerca e di speranza. Come pellegrini ci siamo incamminati alla volta di Colonia, nel nord della Germania, assieme a mille altri giovani Trentini.

Un pellegrinaggio intenso, con qualche difficoltà dovute al tempo e alla stanchezza, ma vissuto con gioia e consapevolezza. Abbiamo potuto approfondire meglio le nostre amicizie e crearne delle nuove; con altri giovani abbiamo condiviso gioie, difficoltà, momenti di preghiera e questo ci ha permesso di crescere come persone e come Cristiani. Un pensiero riconoscente e caloroso va alla comunità che ci ha accolto come dei figli, alle famiglie che ci hanno ospitato nelle loro case, cercando di non farci mancare niente.

Un pellegrinaggio diverso, perché con noi non c'era più Giovanni Paolo II; le Sue parole ancora nei nostri cuori "Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!" – "Cari amici, vedo in voi le sen-



tinelle del mattino". Giorno dopo giorno alla tristezza per la scomparsa dell'amato Giovanni Paolo II subentra velocemente la gioia nell'incontro con il nuovo papa, Benedetto XVI; le sue parole sono forti e decise, piene di speranza: "Il potere di Dio è diverso dal potere dei potenti del mondo" – "I santi, abbiamo detto, sono i veri riformatori" Voi dovete essere santi subito, sulla terra. La fiducia che Giovanni Paolo II ha riposto nei giovani è ora la stessa con cui papa Ratzinger ci incontra per la prima volta; in lui la stessa energia, la stessa volontà, la stessa consapevolezza. La continuità di intenti è ben evidente da subito; papa Giovanni Paolo è stato, e sempre sarà la nostra stella "Vi ho cercato. Adesso voi siete venuti da me", con Lui ci siamo incamminati verso Cristo, papa Benedetto XVI ci invita ora a cominciare a correre, la via verso Cristo è fatta di decisioni forti e coraggiose, che non lasciano posto a vie di mezzo "Dovete essere santi subito, sulla terra". E lui è lì per aiutarci, per sostenerci, per allontanare da noi il peccato; il suo primo dono è l'indulgenza plenaria, offerta a tutti noi giovani che lo abbiamo seguito a Colonia.

Concludendo un pensiero all'amato papa Giovanni Paolo; Papa Benedetto nel suo discorso richiama molte volte Papa Giovanni Paolo, applausi e commozioni si alternano tra di noi. E noi vogliamo ricordarlo per sempre, con le sue parole tratte dal discorso tenuto a Tor Vergata (Roma 2000) durante la giornata mondiale dei giovani: "C'è un proverbio polacco

che dice: "Kto z kim przestaje, takim si? Staje". Vuol dire: se vivi con i giovani, dovrai diventare anche tu giovane. Così ritorno ringiovanito"

Matteo Micheli

■ **Perdono senza misura**

Dice in maniera fulminante un proverbio cinese: "Perdona il tuo nemico: lo farai impazzire". Ma è difficile per noi accettare questo! Come è difficile, soprattutto, praticare l'insegnamento di Gesù.

Eppure, il perdono non è una costrizione, un dovere, ma una stupenda possibilità. Non è un peso, ma una liberazione. Non è un obbligo, ma un gesto gratuito, fuori da tutte le regole.

Se ci pensate, è una straordinaria possibilità di imitare Dio, di azzerare i conti, di annullare i debiti! Il servo del Vangelo si è lasciato sfuggire un'occasione meravigliosa! Il perdono è la possibilità di dimenticare. È la possibilità di mettere fine alle liti, ai pettegolezzi, ai torti, ai dispetti... Dice un proverbio svedese: "Chi sa perdonare si è vendicato abbastanza".

A Mark Twain è attribuito questo dialogo tra marito e moglie: "Perché continui a parlare dei miei errori passati?" – chiese il marito – "Ero convinto che tu ormai avessi perdonato e dimenticato!". La moglie replicò: "Ho, sì, perdonato e dimenticato. Ma voglio essere sicura che tu non dimentichi che io ho perdonato e dimenticato". Questo, forse, dà ragione a chi dice che "l'uomo perdona e dimentica. La donna perdona soltanto!".

Invece Cristo vuole cancellare queste distinzioni spesso ipocrite e cavillose. Il perdono cristiano è più radicale. Gesù dice che non dobbiamo avere paura di esagerare. Non è questione di cifre, di "quante volte". Nel perdono possiamo e dobbiamo essere sempre "eccessivi". Non esistono

limiti. Perché la vita diventa un inferno per chi non perdona. Solo chi ama veramente riesce a perdonare! Non si tratta di un perdonare-dimenticare ingenuo, ma si tratta di estirpare dal cuore il seme dell'odio, della recriminazione, del rancore, del fastidio, del rinfacciare i torti subiti.

Certo, le ferite lasciano qualche cicatrice, ma il corpo reagisce e si rinnova. Un racconto ebraico. Caino e Abele si incontrano. Caino chiede al fratello di perdonare il suo delitto. Abele risponde: "Tu mi hai ucciso, o io ho ucciso te? Non ricordo più. Siamo qui insieme come prima" – dice Caino – perché dimenticare è perdonare". "È così – conclude Abele -: finché dura il rimorso, dura la colpa".

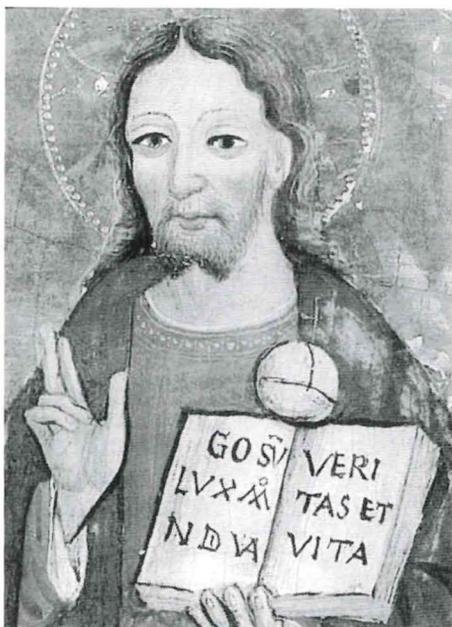
Non possiamo più cercare alibi! La legge del taglione non può esistere. Se "la misura dell'amore è di amare senza misura", questa è anche la misura del perdono!

Sul calendario del cristiano è sempre il giorno dell'amore e del perdono senza misura" "Volete essere felici per un istante? Vendicatevi! Volete essere felici per sempre? Perdonate" (Lacordaire)

■ **La catechesi del Santo Padre all'udienza generale**

Gioventù. Non poche vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata sono sbocciate, in questi venti anni, proprio durante le Giornate Mondiali della Gioventù, occasioni privilegiate nelle quali lo Spirito Santo fa sentire con forza la sua chiamata.

Nel contesto ricco di speranza delle Giornate di Colonia, si colloca molto bene l'incontro ecumenico con i rappresentanti delle altre Chiese e Comunità ecclesiali. Il ruolo della Germania nel dialogo ecumenico è importante sia per la triste storia delle divisioni che per la parte significativa svolta nel cammino di riconciliazione. Auspicio che il dialogo, quale scambio reciproco di



doni, e non solo di parole, contribuisca inoltre a far crescere e maturare quella "sinfonia" ordinata ed armonica che è l'unità cattolica. In tale prospettiva, le Giornate Mondiali della Gioventù rappresentano un valido "laboratorio" ecumenico. E come non rivivere con emozione la visita alla Sinagoga di Colonia, dove ha sede la più antica Comunità ebraica in Germania? Con i fratelli ebrei ho fatto memoria della Shoà, e del 60° anniversario della liberazione dei campi di concentramento nazisti. Quest'anno ricorre, inoltre, il 40° anniversario della Dichiarazione conciliare Nostra aetate, che ha inaugurato una nuova stagione di dialogo e di solidarietà spirituale tra ebrei e cristiani, nonché di stima per le altre grandi tradizioni religiose. Tra queste un posto particolare occupa l'Islam, i cui seguaci adorano l'unico Dio e si rifanno volentieri al patriarca Abramo. Per tale ragione ho voluto incontrare i rappresentanti di alcune Comunità musulmane, ai quali ho manifestato le speranze e le preoccupazioni del difficile momento storico che stiamo vivendo, auspicando che siano estirpati il fanatismo e la violenza e

che insieme si possa collaborare nel difendere sempre la dignità della persona umana e tutelare i suoi diritti fondamentali. Cari fratelli e sorelle, dal cuore della "vecchia" Europa, che nel secolo scorso, purtroppo, ha conosciuto orrendi conflitti e regimi disumani, i giovani hanno rilanciato all'umanità del nostro tempo il messaggio della speranza che non delude, perché fondata sulla Parola di Dio fattasi carne in Gesù Cristo, morto e risorto per la nostra salvezza. A Colonia i giovani hanno incontrato e adorato l'Emanuele, il Dio-con-noi, nel mistero dell'Eucarestia ed hanno meglio compreso che la Chiesa è la grande famiglia mediante la quale Dio forma uno spazio di comunione e di unità tra ogni continente, cultura e razza, una famiglia vasta più del mondo, che non conosce limiti e confini, una – per così dire – "grande comitiva di pellegrini" che vanno insieme con Cristo, guidati da Lui, stella radiosa che illumina la storia. Gesù si fa nostro



compagno di viaggio dell'Eucarestia, e nell'Eucarestia – così dicevo nell'omelia della celebrazione conclusiva mutuando dalla fisica un'immagine ben nota – porta "la fissione nucleare" nel cuore più nascosto dell'essere.

Solo quest'intima esplosione del bene che vince il male può dar vita alle altre trasformazioni necessarie per cambiare il mondo. Gesù, il volto di Dio misericordioso per ogni uomo, continua ad illuminare il nostro cammino come la stella che guidò i Magi, e ci riempie della sua gioia. Preghiamo quindi perché i giovani da Colonia rechino con sé, dentro di sé, la luce di Cristo, che è verità e amore, e la diffondano dappertutto. Confido che, grazie alla forza dello Spirito Santo e all'aiuto materno della Vergine Maria, potremo assistere a una grande primavera di speranza in Germania, in Europa e nel mondo intero.

■ Incontro con le suore a Besozzo

Sabato 25 giugno, ad un anno esatto dalla partenza da Scurelle delle nostre carissime suore, mossi da nostalgia ed gratitudine nei loro confronti, siamo andati a Besozzo, sede della loro Casa Provincializia, per trascorrere con loro una giornata di risonnante amicizia.

L'incontro è stato commovente perché ha rievocato ricordi e esperienze di vita vissuta fra noi per circa 55 anni. Infatti abbiamo potuto incontrare e rivedere alcune suore anziane che erano passate a Scurelle prima di Suor Annagrazia e suor Angelina.

La gioia dell'incontro ci ha rivelato come il loro cuore è molto fra di noi, a Scurelle, per questo ricordiamole al Signore perché le aiuti a svolgere al meglio i loro nuovi impegni: Suor Annagrazia è assistente spirituale all'Ospedale civile e alla Casa di Riposo di Legnano (MI), Suor Angelino è ancora alla Scuola Materna di Carezzate,

vicino a Varese. Benediciamo il Signore per il molto bene che esse hanno seminato fra di noi e preghiamolo perché le ricompensi per il grande bene che ci hanno voluto.

Don Mario



■ 80 anni di Bruno Torghele

Caro nonno Bruno: il 22 maggio, tra strade difficili e in salita, sei riuscito, con la tua grande forza d'animo, a raggiungere un'altra meta importante della tua vita: 80 anni. Ci sei giunto tra gioie, dolori e momenti difficili, per te e per la persone care che ti sono sempre state accanto. Ma guardando al futuro vogliamo ricordare i momenti più belli e felici passati assieme come questo giorno. Ti vogliamo tanto bene!

I tuoi nipoti: Herri, Sara, Silvia, Luca, Stefania e Serena i pronipoti: Gabriele e Rubens.



NOTIZIE ANAGRAFICHE:

Sono nati alla vita divina con il S. Battesimo: **Mattia Bressanini** di Tullio e Lidia Tomaselli, **Tommaso Pagin** di Giorgio e Silvana Marchi, **Veronica Ropelato** di Danilo e Sara Ropelato, **Beatrice Moranduzzo** di Luigi e Rosanna Micheli, l'11 settembre 2005.



Si sono sposati in Gesù, il 18 giugno 2005: **Loris Vesco** con **Laura Dalcason**, **Alessandro Stroppa** con **Lorena Bressanini**; il 12 giugno 2005 **Danilo Spagolla** con **Lorenza Ropelato**; il 13 agosto 2005 **Nicola Ropelato** con **Erika Rinaldi**.



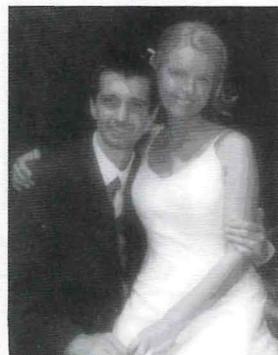
Loris Vesco e Laura Dalcason



Nicola Ropelato e Erika Rinaldi



Alessandro Ropelato e Lorena Bressanini



Danilo Spagolla e Lorenza Ropelato

Per ricordare chi ha concluso
il suo pellegrinaggio terreno:

Micheli Fausta nata a Scurelle il 10.05.1911 e morta a Cles il 14.06.2005; **Faitini Gustavo** nato a Scurelle il 5.02.1936 e morto a Borgo il 22.07.2005; **Costa Brunettina** nata a Scurelle l'8.08.190 e morta a S. Vendemiano di Agnedo il 3.08.2005; **Bebber Maria** nata a Tenna il 5.09.1906 e morta a Borgo il 6.08.2005; **Segnana Carlo** nato a Borgo il 13.12.1913 e morto a Scurelle il 4.09.2005; **Osti Faustino** nato a Scurelle il 5.11.1930 e morto a Scurelle il 2.09.2005



Maria Bebber



Brunettina Costa



Gustavo Fa i tini



Faustino Osti



Segnana Carlo

spera

Ricordando Elide

La giornata non prometteva niente di buono, dopo una notte di pioggia e temporale anche la mattina di domenica 4 settembre sembrava essere buona solo per far crescere i funghi. Nebbia e umidità tanto da non veder quasi il campanile della chiesa, e da far venir la voglia di ritornare a letto.

Comunque l'appuntamento era per le 7.30 in piazza, e per non passare per dormiglioni o per quelli che tirano indietro, ci si è trovati puntualmente sotto il campanile. Senza il solito entusiasmo ci si è messi in macchina e quando siamo arrivati in Marangona ci si è prospettato davanti un altro mondo, cielo azzurro e terso e montagne verdissime, nel giro di 100 metri sembrava di aver tolto da uno specchio con un panno, l'umidità.

Rinfrancati dalla vista del sole siamo arrivati in campeggio, facendo peraltro la "fila" in attesa che le pecore di Roberto si posizionassero per il pascolo in Valdeprà.



Il sorriso e l'allegria di Elide, così vogliamo ricordarti

Dal campeggio la Valle sembrava un enorme lago di panna montata con le cime del S. Lorenzo che a tratti emergevano come fragole o amere su un gelato.

La preparazione della festa ha ormai tutti i suoi ritmi e i suoi interpreti; Bruno e Decimo ai fornelli per le briciole, Anna Maria, Bruna, Giuseppina e Cornelia a spadellare in cucina tra verdura e ragù, con Edoardo esperto della polenta, aspettando poi Daniele, Albino e Angelo titolari della preparazione delle musiche e dell'altare esterno. Pian piano le nuvole in valle si diradano e in proporzione al diradarsi delle nuvole arrivavano in campeggio i coristi e i simpatizzanti.

A mezzogiorno l'arrivo di Don Mario reduce da un tuor de froce, con S. Messe celebrate a tutte le altitudini: Fondovalle, Val Campella ed ora qua.

Finita la S. Messa attratti dal profumo della polenta e delle lucaniche arrosto ci siamo catapultati chi in slapperia, chi sulle tavole esterne per il pranzo sempre eccellente, e la sempre simpatica lotteria con dolci, torte e liquori a far di coperchio all'ottimo pranzo.

Scritta o letta così la giornata, sembrerebbe la festa del coro normale, come gli altri anni, invece no, c'era qualcosa che era cambiato, o meglio mancava qualcosa, mancava la Elide. Ed era un'assenza che si faceva sentire, che pesava Don Mario la ha ricordata nella S. Messa dedicata a lei, ma a noi tutti per tutta la giornata anche senza dirlo ci mancava.

La vedevamo in cucina, la vedevamo nel coro durante la S. Messa, la vedevamo cantare e scherzare sui tavoli durante e dopo il pranzo.

La vedevamo ovunque, perché lei era così, c'era ovunque, senza risparmiarsi, nel lavorare o nel divertirsi assieme a noi, sia la festa in Primalunetta che nelle lunghissime giornate di S. Appollonia, che in tutte le altre iniziative che si organizzavano in paese. Per lenire un po' la tristezza mi piaceva immaginarla ancora vicina a noi, insieme all'"ALTRO CORO" che purtroppo comin-

cia a diventare grandino assieme ai suoi amici (ai nostri amici) Gino, Giuseppe, Enrico, Giovanni, Toni, Giovanni e Ottorino.

Infine un auspicio, che potrebbe essere il migliore modo di ricordarla: che tante persone seguano il suo esempio, di essere contemporaneamente importanti per la famiglia e per la comunità, Elide lo ha dimostrato con i fatti.

I tuoi amici del coro

A ricordo di Elide

Cara mamma, la tua improvvisa e veloce scomparsa, ci ha lasciato tutti disorientato e attorno a noi c'è un vuoto incolmabile... Tu con il tuo amore e la tua fede ci hai insegnato fino all'ultimo giorno a rimanere uniti ad amarci, ad aiutare gli altri...Noi ci stiamo provando anche per rendere fruttuosi i tuoi insegnamenti, ce la metteremo tutta per continuare come tu avresti voluto, facendo del nostro meglio e consapevoli che tu a guidarci non ci sarai più.

Ti ringrazio per l'amore che ci hai dato per quello che ci hai insegnato e preghiamo che tu da lassù assieme a Gesù ci aiuti a camminare senza di te, finché tutti non ci ricongiungeremo a te per formare quella meravigliosa famiglia che ci hai dato e della quale manca un tassello importante.

I tuoi figli

A RICORDO DI ELIDE

Carissima Elide: troppo presto ci hai lasciati per tornare alla casa del Padre dove certamente stai ricevendo l'eterna ricompensa, che con la tua vita cristiana ti sei meritata.

Sei stata sposa, mamma e nonna semplice e hai lasciato nella tua famiglia e in tutti noi un vuoto incolmabile. A nome di tutta la comunità di Spera ti voglio ringraziare per tutto quello che hai fatto per noi. Sei sempre stata presente, in modo esemplare, nei vari servizi

di buona volontà; sei stata assidua nel Coro Parrocchiale, nel Consiglio Parrocchiale, nella Liturgia come lettrice, nel Presepio vivente, nei Presepi davanti alle case, nella sagra di S. Apollonia, nella Pro Loco, nel Gruppo Pensionati di Strigno e in mille altre attività. Hai sempre pensato al bene degli altri e di tutto questo ti siamo grati. Per contraccambiare ti assicuriamo le nostre preghiere per la tua anima, per i tuoi familiari.

Ciao Elide con affetto da una tua compaesana.

Emozioni

È passato più di un mese dalla fine del campeggio, sono a Cortina in un negozio di abbigliamento, su una maglietta, una t-shirt, una frase del famoso alpinista Cesare Maestri detta nel contesto della famosa ascesa al Cerro Torre.

...Guardai i miei compagni appesi a quella parete e provai per tutti un affetto così grande che mi diede un dolore fisico fortissimo...

Leggendo e interpretando quella frase ho dato spiegazione alle emozioni che pro-



Foto di gruppo a Malga Caldenave

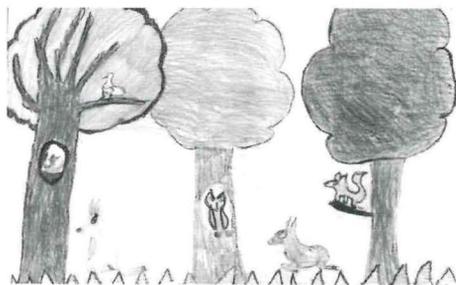
vo quando assieme ai ragazzi e agli amici del campeggio arriviamo a una cima, ad una vetta, a una meta delle tante gite che facciamo insieme. Mete grandi o piccole che Don Mario ci ha insegnato ad apprezz-

zare e a ringraziare con una preghiera o un canto per fissare dentro di noi in modo indelebile il ricordo.

Gianni

■ Festa degli alberi 2005-10-04

La "riapertura" della Scuola di Spera, almeno fino alla completa ristrutturazione delle elementari di Strigno, ha riportato in paese l'antica tradizione della Festa degli alberi, che in una magnifica mattinata di inizio giugno ha avuto per protagonisti i bambini di prima e seconda con le rispettive maestre. Dalla scuola i bambini sono stati accompagnati in località Battistoti, via S'ciapaor, dove la Forestale aveva in precedenza provveduto a sistemare, nel loro ambiente naturale, diversi esemplari impagliati di capriolo, pernice bianca, picchio, gallo cedrone, fagiano, camoscio, tasso e gufo. Grande la sorpresa dei bambini, che hanno ascoltato a bocca aperta le spiegazioni sulle abitudini di vita di ogni animale e poi hanno intonato alcuni canti in italiano e in tedesco, alla presenza, fra gli altri, del sindaco Gianni Purin, del vicesindaco Alberto Vesco e dell'assessore alle foreste Fabrizio Paterno. Dopo la messa a dimora degli alberelli, e in attesa di don Mario per la benedizione, c'è stato il tempo per un'escursione al monumento del Cristo d'oro, dove alle foto di rito è seguita una breve "lezione" di storia sui fatti della Grande guerra. Infine, dopo l'intervento di don Mario e il pranzo al sacco fatto arrivare grazie alla collaborazione dei vigili del fuoco,



il ritorno a casa, verso l'una del pomeriggio, stanchi ma decisamente soddisfatti per la bella giornata trascorsa insieme.

Attilio

■ Campeggio Primalunetta 2005

Una delle attività più riuscite, nate dalla collaborazione tra la Parrocchia e il Comune di Spera, è senz'altro il Campeggio in Primalunetta, giunto alla venticinquesima edizione, che si è svolto nei giorni tra il 10 e il 24 luglio. La ricetta è ormai consolidata: trenta ragazzi tra i 7 e i 15 anni di età, splendide giornate di sole, qualche





acquazzone, giochi, canti e voglia di star insieme. Ingrediente fondamentale, oltre alla disponibilità di cuoche e assistenti, è l'energia e la solarità di don Mario che con i suoi insegnamenti semplici ma mirati riesce sempre a catturare l'attenzione di tutti i ragazzi. Anche questo anno i 15 giorni sono trascorsi velocemente, costellati dalle numerose gite: Monte Cima, bivacco Argentino, Caldenave, Aia Patisi...queste sono state solo alcune delle nostre mete, mentre ha riscosso grande successo la ormai consolidata tradizione di coinvolgere genitori e nonni alla gita della "domenica di mezzo" con la novità dell'inaugurazione del capitello di "Nane Ciopa". Numerose sono state anche le attività svolte in campeggio: i tornei di dama, tria e briscola, le Primaluniadi, le prove di canto e ancora la realizzazione di lavoretti e disegni e le interminabili partite a calcio, il Falò e la caccia al tesoro in notturna. Per assistenti e ragazzi senza dubbio è una bellissima esperienza, che inevitabilmente arricchisce, che fa bene ad anima e corpo, insomma, un'avventura da ripetere anche il prossimo anno.

Claudia

■ Ho coronato un sogno

Con la costruzione del capitello sul Monte Tauro, in ricordo di Nane Ciopa, ho potuto coronare un sogno che cullavo da lunghi

anni. Ne sono passati quasi cinquanta dal giorno della disgrazia e finalmente le circostanze e il prezioso supporto di un folto gruppo di amici, mi hanno consentito di realizzare quello che ritenevo un doveroso omaggio nei confronti di un uomo, di un amico caduto in circostanze drammatiche. Per questo voglio ringraziare da queste pagine quanti hanno collaborato alla realizzazione di questo progetto.

Ricordo in particolare Silvano che ha intagliato la nicchia e ideato il tetto in scandole e rame, Livio che ha forgiato il cancelletto in ferro, Suor Marina che ha donato la splendida statua in bronzo del Cristo, Matteo e Luca che hanno espletato le pratiche burocratiche inerenti alle autorizzazioni presso il Comune di Strigno e il Comprensorio C3, Mansueto che ha condiviso con me anche le fatiche del ripristino dei sentieri di accesso, l'impresa Rope-lato che ha offerto il cemento, Giorda del Crucolo delle lucaniche, Ivo il pane, Gregorio il formaggio, Adele il minestrone, Michele Perer la massiccia tavola in larice per l'iscrizione, Dino da Castelnuovo gli ormai rari "feri da l'ocio", il Centro Pietra la mensola in granito, Abramo e Giuliano Calandro i paletti e altre particolari lavorazioni in legno, la ditta Stefani le parti in rame, la famiglia Vesco che ci ha messo a completa disposizione la malga Primaluna...

Durante la fase del montaggio è risultata determinante la squadra "trasporti" con Giuliano e Andrea con i loro cavalli e il gruppo "conducenti" formato da Giambattista, Ugo, Gregorio, Nicola, Franco... per fornire i materiali alla squadra "muratori" composta da Olivo, Gioacchino, Dario, Remo, Bruno, Samuele, Debora, Manuel, Graziano, Gianni, Luca, Claudia, Adele...e anche qualcun altro che avrò dimenticato. Un riconoscimento al Comune di Strigno sul cui territorio sorge il capitello e al Comitato del Monte Tauro che ci ha consentito di prelevare l'acqua necessaria dalla vasca del Bivacco

Argentino e di usufruire della struttura. Un grazie particolare a Don Mario per la toccante cerimonia della benedizione, al coro dei ragazzi del campeggio che ha cantato "Amici miei", alle circa duecentocinquanta persone (amici miei per l'appunto) che non hanno voluto mancare a questo appuntamento e anche a qualcuno che non ha voluto partecipare. Non ha voluto mancare Elide, pur col fisico già minato dal male che pochi giorni dopo ce l'avrebbe portata via.

Non ha potuto partecipare Claudio Brandalise a cui l'anno scorso avevo parlato del mio progetto e che mi aveva fortemente incoraggiato; negli stessi giorni è stato benedetto un capitello in sua memoria a Malga Cere.

Non ha voluto mancare Flavio Gianpiccolo di Samone che, all'epoca diciottenne, partecipò assieme ai suoi colleghi operai della cava di quarzo (ormai scomparsi) alle operazioni di soccorso, al trasporto del ferito lungo il difficile sentiero fino a Lunazza, al recupero degli animali uccisi dal fulmine in quel tragico 9 luglio 1957.

Non posso dimenticare le cuoche del campeggio di Primalunetta che dopo la benedizione hanno servito a tutti un ricco spuntino offerto dai parenti di Nane Ciopa.

Quando sono partito con questo progetto non immaginavo certo di riuscire a coinvolgere così tante persone: sono state una gradita sorpresa e la conferma della forte amicizia che unisce e anima la nostra piccola grande comunità di Spera: siamo orgogliosi e cerchiamo di salvaguardarla e di mantenerla così...

Percorrendo quei sentieri, fermiamoci e dedichiamo un attimo di raccoglimento a Nane Ciopa e a tutti coloro che hanno vissuto, lavorato, sofferto su questi monti: credo che meritino un fiore, una preghiera, un ricordo e anche un po' di riconoscenza...

Grazie a tutti, grazie di cuore!

■ Il capitello in onore di "Nane Ciopa"

È stato sicuramente l'evento dell'estate 2005, stiamo parlando della realizzazione del capitello di Nane Ciopa a Valcava.

La partecipazione e il coinvolgimento di così tante persone alla realizzazione e alla sua inaugurazione è stato senza dubbio un atto di grande soddisfazione per i promotori, e di buon auspicio per le altre future iniziative di volontariato.



Il capitello di Nane Ciopa, si riprende fiato a metà salita!

L'idea in decimo "covava" se così si può dire già da molti anni, ma in questi ultimi tempi veniva sempre più esternata specialmente durante le gite in montagna tra amici o con i ragazzi del campeggio.

L'idea del capitello, seguita dal racconto dell'avvenimento dell'incidente ci ha coinvolto in tanti anche se molti all'epoca dell'incidente non eravamo ancora nati.

Cosicché al momento dei lavori di preparazione e poi di realizzazione vera e propria nessuno si è tirato indietro.

Al di là del risultato di pregevole fattura, ne sono seguite parecchie giornate e diversi momenti di vera aggregazione e amicizia, valore questo che da quanto raccon-

tato risiedeva nell'animo di Nane Ciopa. Per far sì che anche i più giovani abbiano a conoscere i fatti accaduti in quel luglio del 1957, penso sia cosa gradita ripresentare un articolo pubblicato dal giornale l'Adige del tempo.



■ Sette bovine uccise dal fulmine in una malga.

ANCHE UN VECCHIO PASTORE È STATO COLPITO: LA SCARICA GLI HA INCENDIATO I VESTITI – È GRAVE ALL'OSPEDALE DI BORGO

Durante il violento temporale scatenatosi verso le 16 di ieri su tutta la Valsugana un fulmine è caduto in località Montecima di Prima Luna nei pressi della malga ove si trova all'alpeggio numeroso bestiame degli allevatori di Spera e della zona. Una violenta scarica ha colpito il pastore 74enne Martino Purin fu Giuseppe che è stramazato a terra con i vestiti in fiamme.

La scarica ha investito anche il bestiame che il pastore nell'imminenza del temporale stava faticosamente avviando verso la malga uccidendo 7 mucche. Il povero pastore era in quel momento solo, un suo nipotino di 7 anni che si chiama Purin De-

cimo di Adone era infatti andato poco prima fino alla malga per prendere da mangiare. Al ritorno è stato proprio il bambino che ha scorto a terra con i vestiti in fiamme lo zio ed è corso a chiamare soccorsi. Sul luogo accorreva subito il secondo pastore e capo malga Cesare Costa di 62 anni pure da Spera il quale prestava al collega i primi soccorsi estinguendo le fiamme dei vestiti e tentando invano di caricarselo sulle spalle. Chiamati dalle grida del bambino veramente in gamba accorrevano intanto gli operai addetti alla cava di quarzo che si trovano poco distante i quali, caricato su una slitta il ferito lo trascinarono fino al vivaio della forestale di Lunazza poco distante da Samone.

Qui il ferito veniva caricato su di una automobile e subito trasportato all'ospedale di Borgo ove giungeva verso le ore 21. I sanitari gli riscontravano gravi ustioni su tutto il torace e agli arti e dopo le medicazioni lo trattenevano in corsia con giudizio di prognosi riservata.

Le sue condizioni sono molto gravi anche per lo choc subito. Durante il temporale un'altra potente scarica è caduta sul trasformatore elettrico della cava di granito della ditta Ravanelli sulla strada che da Spera porta in Val Campelle. È stato un vero miracolo che non si sia registrata nessuna vittima. Gli operai erano riparati proprio nelle vicinanze del trasformatore che è andato completamente distrutto.

NOTIZIE ANAGRAFICHE:

È salita alla casa del Padre:
Tessaro Elide, nata a Spera il
30.12.1934 e morta a Trento il
19.08.2005.



Tessaro Elide

Si sono sposati in Gesù: **Simone Vesco** con **Roberta Juliano** il 18 giugno 2005, **Giovanni Paterno** con **Katuscia Pasini** il 9 luglio 2005.



**Giovanni Paterno
e Katuscia Pasini**

Sono nati alla vita divina con il
Santo Battesimo Ropelato Fran-
cesco e Filippo il 10 luglio 2005



strigno

■ Stagione Calda in Casa di Riposo

L'estate nella Casa di Riposo Redenta Floriani di Strigno si è aperta il 17 maggio, con una fantastica gita a Venezia. Il treno della Valsugana ha portato i nostri ospiti nella Laguna Veneta, che ha avuto su di loro un impatto emozionale: alcuni hanno visto per la prima volta la famosa città sull'acqua, altri ne hanno notato i cambiamenti dopo moltissimi anni ("dove sono i battelli a vapore?!" rimpiangeva qualcuno). Gli ospiti erano attesi per un gustoso pranzo "da Maurizio", che non poteva non essere che a base di pesce. Il pomeriggio è trascorso tra passeggiate e spostamenti in barca. Prima gli ospiti sono tornati a Piazzale Roma a piedi, attraverso le caratteristiche calle e fondamenta. Da qui a Piazza S. Marco una breve sosta per dare da mangiare ai piccioni e poi via un



altro battello, che ha permesso di visitare un'altra zona di Venezia, la Giudecca e il porto, e poi di ritornare in stazione.

A luglio alle ormai consuete Olimpiadi dell'Anziano, svoltesi in località Cascatella a Castello Tesino e giunte alla 9° edizione, la Casa di Riposo di Strigno la più numerosa tra le partecipanti ha raggiunto il 3° posto nella classifica generale. Bisogna rendere merito in particolare alla coppia Giacomo Agostino e Dal Canale Quintino, che ha vinto la medaglia d'oro per il gioco delle bocce e la signora Frainer Silvia che invece ha conquistato la medaglia di bronzo nel gioco a canestro. Oltre ad essere un momento di gioia, di incontro e di scambio per tutti – il rito delle Olimpiadi è divenuto importantissimo per la socializzazione tra anziani e RSA – la competitività delle varie gare ha aiutato a tenere alto il morale, a valorizzare le capacità di ognuno di stimolare le risorse degli anziani.

Il pranzo in località Lunazza è ormai un appuntamento del mese di agosto. La giornata in montagna si è aperta con la celebrazione della Messa e il pomeriggio è stato allietato dalle note musicali di Marco Condler.

Per la buona riuscita di questa scampagnata si ringraziano i Pompieri per l'aiuto del trasporto, gli Alpini per la buona polenta, e il comune di Strigno che ha permesso l'accesso alla località.

Gli ospiti hanno espresso il desiderio di chiudere la stagione con una bella gita in montagna sull'altopiano di Asiago, per poi

proseguire sul Vezzena e terminare con la visita del piccolo centro cimbro di Luserna.

L'arrivo dell'autunno intensificherà le attività all'interno della struttura, per esempio con il laboratorio di cucina che vedrà impegnati gli ospiti nella preparazione di torte e biscotti. Inoltre si è deciso di partecipare al concorso culinario sulle "Tradizioni Trentine" organizzato dall'ENTE UPIPA.

Il servizio di Animazione ringrazia il gruppo AVULSS, tutti gli altri volontari delle associazioni del paese e i parroci Don Emilio, Don Gianni per la loro disponibilità.

Allieri Renata

■ Ciao Floriana...

Presso la Casa di Riposo di Strigno in data 10 marzo 2005, ci ha lasciato la Sig. Parotto Floriana assidua frequentatrice delle Olimpiadi dell'Anziano. Un ospite vicino a Lei si è ripromesso che in una eventuale vittoria ai giochi Olimpici degli Anziani edizione 2005, avrebbe dedicato la sua vincita alla defunta. Così è avvenuto in data 13 luglio, d'accordo con l'animatrice ha portato la medaglia d'oro sulla tomba, al cimitero di Ivano Fracena.

Un ospite della Casa di Riposo



Tanti auguri papà: Buon Compleanno

Non hai mai voluto regali per il tuo compleanno negli ultimi anni. "No sta azardarte a regalarme niente. No me serve niente, va ben? Solo i popi, quei si, per la piza! Metete d'acordo con to sorela per l'orario." Invece, qualche regalo ti arrivava sempre, anche senza dirti che era per il tuo compleanno. Anche quest'anno ti è arrivato, anzi te ne sono arrivati tanti e, soprattutto, fatti col cuore! Chi ha chiesto una messa per te, chi ha scritto di te e per te sui giornali locali, chi ha organizzato una giornata in montagna per te e ti ha dimostrato la sua amicizia costruendo con le proprie mani e impiantando un'edicola lignea dedicata a te, chi ti ha dedicato un concerto che definire emozionante è troppo poco, chi ha semplicemente voluto ricordarti in silenzio o portando fiori di montagna vicino alla tua lapide.

Ma un regalo lo hai fatto anche tu a noi, sì papà, perché ci hai fatto riscoprire un papà apprezzato e amato da molti, una persona importante stimata da molti; ci hai permesso di conoscere i tuoi amici e di ascoltare da loro racconti di gite in montagna, di momenti indelebili vissuti con loro che ci hanno fatto sentire ancora la tua presenza, ci hanno regalato tue foto con impressi tuoi ricordi a noi sconosciuti, ci hanno dato la sensazione che tu ci stessi ancora osservando, annuendo per come cerchiamo di rispettare le tue volontà e di ricordarti. Quest'anno ai tuoi nipoti non hai offerto la pizza, non hai scattato loro la foto, lo abbiamo fatto noi per te in Primulunetta...ed era come se tu ci fossi ...

Telve - Malga Cere

Parole sincere, reali e d'affetto quelle espresse da Don Gianni per la benedizione dell'edicola lignea realizzata a più



Don Gianni e Franco Gioppi in un momento della cerimonia

mani dagli amici di Claudio Brandalise. I camminatori che frequentano la Val Campelle, arrivati a malga Cere saranno colpiti dalla naturale bellezza del capitello con crocifisso portante la scritta 'A Claudio gli amici 7-1-2005' che osserva le montagne circostanti. Un regalo offerto all'amico ricordando il suo spirito montanaro, la sua passione per la natura, la capacità di saper ascoltare in silenzio, osservare e interpretare la montagna e, non da ultimo, il positivo stupore quando vide un'edicola durante un'escursione in montagna.

Durante la cerimonia, celebrata sabato 18 giugno, il sacerdote, partendo proprio dalle parole scritte per il maestro Claudio dall'amico Franco Gioppi (La Pieve e Campanili Uniti), ha ricordato lo spirito poetico, la passione per la natura e l'amore per le montagne e tutti i suoi abitanti, la grande conoscenza della storia, della flora e della fauna e dei tesori nascosti (colori, suoni, luci, sensazioni, ...) delle nostre montagne. Ha ricordato la sua sincerità e disponibilità, ma anche le loro vivaci discussioni, che non hanno mai modificato però la figura di uomo su cui poter contare. "Non

dobbiamo trasformarlo in un Santo: era un uomo, con i suoi pregi e i suoi difetti, ma con la capacità di riconoscerli e di ammettere i suoi limiti e i suoi errori.” Ha spiegato durante la predica Don Gianni che ha continuato poi ricordando ancora Claudio quando, a pochi giorni dalla stampa di Campanili Uniti, fermava la macchina per dirgli: “Le cronache sono pronte, le stampo e te le porto.”

Momento toccante, anche se non ‘accordato’ quello dell’eucarestia con la canzone ‘Signore delle cime’ seguito da un ringraziamento scontato, ma espresso con il cuore dalle figlie che, con una serie di grazie rivolti agli amici ‘scultori’ del papà, hanno voluto sottolineare quanto importante sia stato il gesto di vera amicizia dimostrato in questa giornata: vera amicizia che riempirà e scaldere i cuori di chi ha conosciuto e amato Claudio quando, durante l’inverno, inizierà a ‘pispolar’.

La cerimonia si è conclusa con parole d’affetto e stima espresse da Franco Gioppi che, dopo aver spiegato il perché di tale dono ligneo, ha sottolineato l’importanza del rispetto per la montagna, per la natura e, quindi, anche per l’edicola, perché “La montagna regala emozioni a chi è sensibile ed educato” e perché, per sentire appieno la montagna, bisogna rispettarla”.

Al termine della cerimonia il pranzo in compagnia, due chiacchiere e uno sguardo rivolto alle montagne, quelle montagne impresse, per sempre, negli occhi dell’amico Claudio.

In ricordo de “La Anna Poli”

Borghesana di adozione, ma strignata di nascita. Da quando ti sei sposata tanti anni fa, hai vissuto sempre a Borgo, ma una parte del tuo cuore è sempre rimasta a Strigno. Nei tuoi giretti domenicali,



L’Orchestra “A. Corelli” dopo la consegna del mazzo di fiori

sempre assieme al tuo amato Beppino, facevi visita prima al cimitero, sulle tombe dei tuoi cari per accendere un lumino, poi alla chiesetta della Madonna di Loreto per recitare un’Ave Maria. Lungo la strada incontravi sempre delle persone con le quali ricordavi i tempi passati, scambiavi qualche parola e tu eri sempre gentile. Per ultimo passavi alla casa di riposo per portare alle persone che conoscevi il tuo sorriso e qualche parola di conforto. Sei sempre stata una persona onesta, ma soprattutto disponibile a dare a coloro che te lo chiedevano un aiuto o un consiglio. Quando mi recavo a Borgo ti chiamavo da sotto la tua finestra, tu ti affacciavi dicendo: “ci sono”. Allora mi preparavi un caffè e poi mi sapevi ascoltare quando ti raccontavo le mie preoccupazioni, i miei problemi, tu eri sempre pronta a consolarmi.

Ora spero che tu, assieme ai nostri cari, ti affacci alla finestra del Cielo e vegli sulla tua famiglia e su tutti noi.

Noi ti ringraziamo di cuore per tutto quello che ci hai donato, per l’amore che ci hai sempre rivolto.

Nell’attesa che un giorno saremo di nuovo tutti uniti lassù, ti salutiamo...

“Ciao zia Anna, ci mancherai”

Una nipote

NOTIZIE ANAGRAFICHE:

Hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo: **Granello Mariasole** di Dino e Tomaselli Carmen, **Carraro Marianna** di Stefano e Tomaselli Cinzia, **Osti Federico** di Paolo e Terragnolo Roberta.

Sono tornati alla Casa del Padre: Voltolini Rosaldina di anni 94, Valner Gemma di anni 94, Paterno Dosolina di anni 82, Bordato Angelina di anni 97 e Tomaselli Gianfranco di anni 57.

Cara mamma, sei andata a raggiungere Papà lasciando un grande vuoto, ma ogni alba porterà il tuo sorriso, ogni tramonto la tua mancanza.

Vitorria e Maria



Valner Gemma



**Dosolina Paterno
ved. Tomaselli**



Silvano Valner



CLASSE 1925



Concerto "A. Corelli" dedicato all'amico Claudio

Un crescendo di note, di vibranti emozioni, di vera amicizia e di calorosi e prolungati applausi sabato 18 agosto nella Chiesa parrocchiale di Strigno per il concerto dedicato a Claudio Brandalise dal complesso "A. Corelli" di Borgo Valsugana. Le capacità tecniche e interpretative degli esecutori e le emozioni che gli stessi hanno saputo suscitare attraverso i suoni usciti dai loro strumenti hanno creato un'atmosfera magica e densa di sentimenti. Ascoltando, ad occhi chiusi, le loro esecuzioni anche i non intenditori hanno potuto avvertire la perfezione del suono e la 'complicità' tra i vari esecutori che rende l'esecuzione di un pezzo, di un concerto unico e indimenticabile.

Tutto ciò conferma che l'orchestra, fondata da Umberto Trentinaglia nel 1966 con un gruppo di amatori, è oggi un'ensemble di musicisti professionisti (provenienti per la maggior parte dalla nostra regione) che ha saputo mantenere lo spirito di fare musica per passione. Proprio per questo è doveroso citare tutti gli esecutori del concerto dedicato a Claudio. Dandrea: mezzosoprano; Nadia Carli, Viktoria Gögele, Ludovica Reggiani, Stefano Riveda: Violino; Nicola Fadanelli, Klaus Manfredi: Viola; Ivo Brigadoi e Katharina Gross: Violoncello; Germana Borgogno: Flauto; Fabrizio Dissegna: Oboe; Igor Delaiti: Fagotto; Alessandro Giannotti e Chiara Trentinaglia: Clavicembalo.

Questo il programma eseguito:

Francesco Antonio Bonporti: Concerto VI in fa maggiore (Comodo - Grave - Andante assai - Allegro) Andrea Ferroni: Violino principale e Ivo Brigadoi: Violoncello Obbligato; Joseph Bodin De Boismortier: Concerto in mi minore per flauto, oboe, fagotto e basso continuo, Allegro - Adagio - Allegro; Antonio Vivaldi: Concerto in la

minore per fagotto, archi e basso continuo Allegro moderato - Largetto - Allegro, Igor Delaiti: Fagotto; Alessandro Strabella: Preghiera: Aria di Chiesa (Pietà Signor) Ivonne Dandrea: Mezzo Soprano;

Leonardo Leo: Concerto V° n° 2 in la maggiore per violoncello, archi e basso continuo, Andante piacevole - Allegro - Lghetto e gustoso - Allegro; Antonio Vivaldi: Concerto Grosso op. 3 n° 11 in re minore dall'Estro Armonico, Allegro - Adagio spiccato e tutti - Allegro - Largo spiccato - allegro.

Ogni singolo concerto, introdotto da una breve e chiara spiegazione da Alessandro Fiorese è seguito da un forte applauso, che ha confermato l'apprezzamento da parte del pubblico di tutti i pezzi eseguiti tra i solisti. Oltre al direttore Andrea Ferroni, vanno ricordati Igor Delaiti per la scioltezza con cui ha eseguito le numerose difficoltà tecniche richieste per l'esecuzione dello spartito scritto da A. Vivaldi, la berlinese Katharina Gross che ha suonato per importanti orchestre per la magistrale interpretazione con cui ha eseguito Concerto scritto da Leonardo Leo ed infine Ivonne Dandrea che con la sua voce penetrante, limpida è riuscita a stupire ed incantare tutto il pubblico.

Prima dell'ultima esecuzione in programma, toccanti sono state le parole rivolte dalla figlia di Claudio Brandalise, Michela, a tutta l'orchestra per la stupenda serata regalata e resa possibile dall'amicizia che legava il papà all'orchestra: tale serata ha riempito d'affetto i cuori suo e di sua sorella e permetterà di allieviare i quotidiani momenti di nostalgia.

Il programma è terminato con un applauso prolungato e forte e con l'alzarsi in piedi di tutti i presenti che hanno voluto così testimoniare la bravura dei concertisti e il desiderio di poterli ancora ascoltare. Il bis è stato concesso ed anche in quest'ultimo brano gli esecutori hanno messo tutta la loro anima trasmettendo la passione per la musica al pubblico e il loro affetto per Claudio.